N. 78 — Giovedì 19 Marzo

ANNO XXXVII — TORINO 1908

Giovedì 19 Marzo — N. 78

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'agitazione scolastica

Il campo dell'istruzione è tutto quanto a rumore. Tutti si agitano e strepitano. Gli orecchi del ministro Nasi devono essere intronati dalle grida che salgono verso e contro di lui. Gridano gli impiegati del Ministero, che si tengono da lui offesi o screditati; gridano i professori delle scuole secondarie, reclamando provvedimenti e riforme da troppo tempo ormai promesse e aspettate invano; gridano ora anche gli alunni delle scuole stesse, protestando contro una circolare ministeriale del 10 marzo, che, a sentirli, lede i loro « diritti acquisiti ». Il momento è caratteristico. Tutto ciò significa che non vi è più classe di persone nel nostro paese, la quale non abbia imparato dall'esperienza come si possa riuscire ad ottenere qualche beneficio da un Governo pigro e temporeggiatore com'è tradizionalmente il Governo italiano. Tutti sanno ormai che la ragione, quando pur c'è, non vale. Bisogna coalizzarsi, agitarsi, far chiasso, imporsi col numero e con le voci. E tutti si agitano a modo loro, professori e scolari.

I professori ne hanno anche troppe delle ragioni, e, pur venendo nel proposito di farsi sentire una volta, rimangono pur sempre la più buona e timorata gente del mondo. Trattati e pagati come sono, si serbano ligi al dovere, fedeli alla missione assunta. Trattati male son tutti; pagati, per quanto male, non sono sempre. Vi sono in Italia, od anche a Torino, istituti in cui la metà degli insegnamenti (quelli impartiti nelle classi aggiunte da professori con incarico e retribuzione annua) non vengono pagati *da cinque mesi*. Cose turche. Ai reclami e alle proteste, il Ministero rispose pubblicamente con dichiarazioni rassicuranti ed anche con balde smentite. Ma intanto il fatto sussiste, ed è una pubblica vergogna, che non accenna ancora a cessare.

Gli scolari poi perchè si agitano così fieramente? Non si capisce. Finora i tumulti erano privilegio degli studenti universitari; ora scendono di un grado, passano ai licei e agli istituti tecnici, e persino alle scuole secondarie inferiori. Anche qui si accampano diritti e si minacciano e si fanno scioperi e chiassate per rivendicarli.

La causa dell'attuale agitazione della scolaresca sta nella sopra citata circolare del ministro Nasi, emanata per disciplinare le forme e i modi del giudizio che i professori debbono pronunziare su ciascun alunno, durante l'anno scolastico: giudizio che acquista importanza massima dal nuovo regolamento, per il quale è esentato dalle prove d'esame chi abbia conseguito la nota media di sei decimi. Quest'unica nota bisogna che gli alunni se la meritino, che i professori la assegnino con sicura coscienza e con cautele d'equità e di ponderazione. Sono appunto queste cautele che la circolare prescrive. Essa è un'ordinanza puramente procedurale, che non altera sensibilmente le norme di giudizio fin qui osservate (se non forse nel togliere il computo aritmetico tra i voti delle prove scritte e quelli delle orali); non era punto necessario darle pubblicità e comunicazione agli scolari, i quali non hanno a discutere sulle ordinanze ministeriali. Non si vede dunque per quale ragione essi gridino ora e disertino le lezioni, se non per il timore che la procedura stabilita dal Ministero renda in qualche modo meno agevole il conseguimento dell'esenzione dagli esami, che si ottiene già così a buon mercato. Ma così va il mondo. Chi ha avuto uno, vuol due, e non si contenta più. Non basta che l'on. Nasi abbia col suo regolamento facilitato le promozioni: bisogna ch'egli si astenga da tutto ciò che può impedire ai professori di applicare il regolamento con la più cieca larghezza.

Gli scolari dunque hanno torto nel diritto e nel merito. Però.....

Però chi ha provocato la loro agitazione, chi provoca tutte le agitazioni congeneri, chi distrugge la disciplina, il concetto d'autorità e l'organismo della scuola, è sempre il Ministero. E' sempre il potere che non sa governare quello che genera il disordine nei governati. E' sempre il Ministero dell'istruzione quello che si segnala in Italia per il suo modo di legiferare tumultuario, estemporaneo, intempestivo.

L'anno passato, il regolamento che sconvolgeva tutta la disciplina degli esami fu emanato un mese prima degli esami, ognuno ricorda con quanto scompiglio dei professori, degli studenti e delle famiglie. Ora la circolare che disciplina l'esenzione dagli esami, *come tutte le ordinanze esecutive che introducono qualche novità negli ordini della scuola*, doveva essere emanata al principio dell'anno scolastico, in ottobre. Allora nessuno ci avrebbe trovato a ridire, e la volontà del ministro sarebbe stata effettuata regolarmente e ordinatamente fin dal primo bimestre.

Invece no. S'aspetta la metà di marzo, si aspetta che mezzo l'anno scolastico sia passato, per emanare disposizioni che debbono regolarne l'andamento! Quindi esse che le disposizioni, fulminate così improvvisamente e fuor di proposito, fanno l'impressione di novità ingiuste appunto perchè impreveduto; e quella che, prescritta a suo tempo, sarebbe stata una norma di sicurezza e di ordine per professori e per discepoli, diventa ora una grandissima seccatura per i primi, una cagione di allarme e di inquietudine per i secondi.

Quando si governa a questo modo, che meraviglia se i governati rompono la disciplina! A ragione o a torto, i tumulti scolastici procedono sempre dai disordini del Ministero.

Per l'ordinamento della famiglia.

Una riunione della Commissione parlamentare

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'ordinamento della famiglia.

Intervenne alla riunione l'on. Vollero-De Liloto, che svolse alcuni suoi emendamenti, riguardanti i diritti dei successori dei figli naturali riconosciuti, ed il regolamento degli atti dello Stato civile.

Su questi emendamenti, oltre al proponente, parlarono gli onorevoli Borsiani, Salandra, Mascini e Carmine. La Commissione si è riservata a deliberare dopo che Salandra avrà iniziato i nuovi articoli sul progetto di legge dell'ordinamento della famiglia.

— Il *Giornale d'Italia* scrive che l'on. Salandra si è impegnato di finire la relazione sul progetto dell'ordinamento della famiglia durante le vacanze pasquali.

Nessuna novità al Ministero degli esteri

L'origine dell'articolo della « Tribuna ».

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:

Innumerevoli sono le dicerie che oggi corrono a Montecitorio a proposito dell'articolo: « Chi dirige! », pubblicato ieri sera dalla *Tribuna*.

Molti deputati pretendevano di scoprirvi uno scopo politico tendenzioso; e molti altri credevano trovarvi la inspirazione di un ministro in opposizione con i suoi colleghi di Gabinetto. Abbondando nel sistema dei soliti pettegolezzi, si faceva anche senza reticenze il nome dell'on. Giolitti.

Ora sono in grado di mostrarvi l'assoluta vanità di tutte queste dicerie, avendo indagato sull'origine dell'articolo che dà luogo a tanti commenti.

Il senatore Roux, direttore della *Tribuna*, aveva pregato uno dei più simpatici e geniali deputati delle vostre provincie di riferirgli genuinamente le impressioni della Camera sopra le rivelazioni dell'on. De Marinis, circa la pretesa occupazione di Bomba in Tripolitania.

Il deputato gli rispose con una lunga lettera affermando che la rivelazione ha prodotto pochissimo effetto, ma che era molto commentata fra i deputati, anche ministeriali, la situazione anormale del Ministero degli affari esteri senza un titolare che risponda degli atti che vi si compiono.

La lettera del deputato delle vostre provincie ha fornito quindi l'orditura dell'articolo della *Tribuna*, nel quale sono anzi riprodotte alcune frasi testuali della lettera.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,45:

L'*Agenzia Italiana* in una nota (che mi risulta officiosa) dice che l'articolo della *Tribuna* di iersera non rispecchiava che il pensiero dello scrittore e che è esclusa ogni ispirazione ed intenzione officiosa.

Il prossimo ritorno di Prinetti alla Consulta.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,30:

L'*Agenzia Italiana* dice che Prinetti partirà per la villa reale di Capodimonte domenica prossima, trattenendosi fino a Pasqua, quindi ritornerà alla Consulta per riprendere la direzione.

Anche l'*Italie* dice prossimo il giorno in cui Prinetti potrà assumere novamente la sua funzione di ministro degli esteri.

Pel contratto di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Commissione che esamina il progetto sul contratto di lavoro ha concordato delle modificazioni al capitolo degli impiegati e commessi commerciali. La Commissione si riunirà venerdì.

Contro l'emigrazione nel Sud-Africa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,40:

Il *Bollettino del Commissariato dell'emigrazione* rinnova la preghiera già fatta alle Autorità governative e comunali del Regno perchè sconsiglino e impediscano la partenza di persone dirette al Transvaal e all'Orange che non siano provviste di permesso di entrata e non abbiano almeno 2500 franchi. Coloro che tentano di introdursi in quelle colonie senza permesso sono respinti rigorosamente entro sette giorni.

Un « referendum » fra i tipografi di Roma

Un Comizio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

E' cominciato il *referendum* fra gli operai tipografi, colla votazione dei compositori. Votarono 700 compositori, e si prevede che il risultato sarà favorevole allo sciopero.

— Il Comizio dei tipografi scioperanti si svolse tranquillamente. Il presidente accennò ad alcune affermazioni degli industriali, che vogliono probabilmente fiaccare o disorganizzare la Federazione del libro. « Ma, in quanto a ciò — disse il presidente — essi s'illudono, credendo anche che lo sciopero finisca per mancanza di fondi. Noi speriamo invece di chiudere la lotta con un avanzo di cassa ».

Gli industriali frattanto continuano nel proposito della resistenza.

Il *Giornale d'Italia* dice che continuano ad arrivare dalle provincie operai, e che alla tipografia della Camera il personale è esuberante, e che una parte forse sarà destinata ai lavori del Senato. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che molti operai chieggono di lavorare con garanzie negli stabilimenti; se questo stato di cose continuerà, i proprietari firmeranno con essi un contratto di lavoro, per cui saranno occupati una gran parte al posto degli scioperanti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Domenica sera avrà luogo a Corte il *secondo pranzo militare*.

— Il comm. Boni sta preparando *nel Foro Romano* l'esplorazione dello strato contenente i sepolcri dell'ottavo secolo avanti Cristo. Si tratta di una zona di circa duecento metri quadrati, fra il tempio di Faustina e quello di Romolo. Questa esplorazione è preparata per il Congresso internazionale storico, per mostrare le condizioni originarie di quel suolo antichissimo prima di procedervi alla scoperta di nuove tombe.

— *Oggi il ministro Prinetti* si è recato al Ministero degli esteri, e vi si è trattenuto qualche tempo. L'*Italie* dice che Prinetti, il quale aveva eccellente aspetto, fu felicitato da tutti i funzionari del Ministero.

Prinetti oggi s'è recato anche in Senato, senza entrare nell'aula. Egli si trattenne con parecchi senatori.

— La *regina Margherita* ha ricevuto il senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana, e lo ringraziò delle dichiarazioni di affetto fatte dalla Federazione stessa in memoria di Umberto I.

— *L'Italie* smentisce le voci di rottura dei negoziati commerciali *fra l'Italia e la Russia*, ed aggiunge che lavoro continuano regolarmente.

— Oggi è cominciata la *conferenza fra i rappresentanti dei ferrovieri e l'Ispettorato governativo*, sull'interpretazione degli articoli 100, 101, 77 e 78 del regolamento. Il *Giornale d'Italia* osserva che queste trattative non avranno risultato pratico, perchè non vi partecipano i rappresentanti della Società ferroviaria.

— La *Patria* scrive che il *concorso del Governo italiano per l'Esposizione internazionale di Saint-Louis* è stato fissato in mezzo milione.

Ciò che ci sarebbe di vero sulla pretesa occupazione di Bomba

Le spiegazioni dell'on. De Marinis.

Quel che dice l'ex-console di Bengasi

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

A proposito della pretesa occupazione di Bomba, l'on. De Marinis oggi verso le 17 mi comunicò la seguente lettera che mandò ai giornali di stasera.

« *Onorevole Direttore*,

« Permetta che a ciò che dissi nella seduta della Camera, circa la notizia di depositi di carbone da parte degli inglesi nella baia di Bomba, aggiunga poche parole per rispondere alle osservazioni della stampa più autorevole sull'importante fatto.

« Il Ministero degli esteri con troppa fretta ha smentito la notizia la sera stessa del giorno della mia interrogazione, quando si consideri che la baia di Bomba non è unita per telegrafo all'Italia e che non vi abbiamo neanche un rappresentante, perchè il nostro Governo non ha mai pensato di istituire in quell'importante punto della Cirenaica, almeno una agenzia consolare.

« Si aggiunga che i marinai e gli ufficiali della nostra squadra nell'estate ultima non scesero a Bomba.

« Si è detto: come mai il nostro rappresentante a Bengasi, il cav. Mondello, non ha avvertito il Governo d'Italia? Per la distanza da Bengasi a Bomba e per le condizioni di quei luoghi non è facile che il nostro rappresentante a Bengasi abbia notizia di quanto si svolge, non dico a Bomba, ma in luoghi circostanti a Bengasi. Basti dire che nel novembre ultimo si dovette ricorrere ad uno speciale messo per conoscere la strada da Bengasi a Derna.

« In ogni modo io assicuro che il cav. Mondello ha avuto alla Consulta quest'ordine: *di starsene quieto e di non creare imbarazzi al Governo italiano*. Sicchè il cav. Mondello è andato a Bengasi col programma della inoperosità, anche perchè alla Consulta non piacevano i consigli e gli avvertimenti del predecessore del cav. Mondello, cioè il Mancinelli Scotti.

« So la riservatezza che bisogna osservare in questo caso non me lo imponesse, aggiungerei maggiori particolari che illustrerebbero ciò che appena io accenno e che la Consulta assolutamente non potrebbe smentire.

« Il giornale *Avanti!* nel numero di ieri sera scrive che il terribile documento che ebbi l'aria di far credere pervenutomi in via misteriosa era pubblicato dal *Tour du monde*. Ora questa notizia l'ho portata proprio io alla Camera, ove ai miei colleghi feci leggere il seguente telegramma ricevuto in risposta ad un altro mio, con cui chiedevo, a chi poteva darmene, notizia sull'importante fatto: « La notizia al Governo francese della tacita occupazione della rada di « Bomba, venne proprio data dal De Mathuisieulx, non vale smentirla. Essa non « è più un segreto in Francia, dove venne « pubblicata, fin dal dicembre scorso, con un « rapporto dettagliato, nel numero 52 del « *Tour du monde*. »

« Pochi in Europa conoscono così bene la Tripolitania come il De Mathuisieulx, che non è solo un archeologo, come dice l'*Avanti!*, ma un valente esploratore che — come annunziano telegrammi da Parigi — è stato investito dal Governo francese di una nuova missione, che sotto il carattere scientifico nasconde contenuto e scopi politici.

« In conferma aggiungo che l'on. Pistoia mi assicurò di conoscere la notizia da più mesi e che il deputato Di Palma ha saputo da ufficiali della marina italiana che da tempo le navi inglesi si fermano a Bomba e a Tobruk. Anche l'on. Fazzari seppe di depositi di carbone accumulati dagli inglesi sulla costa tripolina.

« Ad ogni modo le spiegazioni o le smentite verranno da Londra, ed ho fiducia che sarà questa un'occasione pel Governo del nostro paese per definire l'indirizzo di politica estera nel Mediterraneo ed entrare in quel periodo di vigilanza, di tutela e di iniziativa per i nostri interessi che da tempo si invoca.

« Mi abbia per suo

« Enrico De Marinis ».

La *Patria* dice: « La lettera è vivace nel suo contenuto ed afferma cose sulle quali sarà agevole opporre discussioni e obbiezioni categoriche. Questa lettera non manca di richiamare l'attenzione dei ministri, per metterli in grado di dare in proposito altri schiarimenti oltre quelli esposti alla Camera dall'on. Alfredo Baccelli.

« In questo caso è meglio parlare che tacere, perchè il tacere può dar luogo ad equivoci, dei quali a molti non par vero di poter approfittare. »

Il *Giornale d'Italia*, pubblica un'intervista con un personaggio che ebbe una posizione ufficiale in Tripolitania, recentemente tornato da Bengasi.

L'intervistato dice che il console francese a Bengasi è il signor Bertrand e non il signor Mathuisieulx, e che quindi il rapporto di quest'ultimo non ha carattere ufficiale.

Dice non essere possibile che abbia avuto luogo uno sbarco segreto di carbone da parte dell'Inghilterra fino ad un anno fa, perchè la nostra squadra fece ispezionare quei porti dalle torpediniere, ed anche perchè, tanto presso Bomba, quanto presso Tobruk, le coste sono guardate da presidii turchi di venti o venticinque soldati ciascuno. Aggiunge che quei soldati hanno la consegna di non lasciare penetrare nessun europeo in Cirenaica, senza un *iradè* del Sultano.

Conclude non escludendo l'ipotesi che al primo segnale di spedizione italiana, l'Inghilterra inalberi la sua bandiera sulla baia di Bomba anche perchè, il punto essendo strategicamente importante, l'Inghilterra non è così disinteressata da lasciarsi sfuggire un punto così utile della costa africana.

Il *Giornale d'Italia* fa seguire un breve commento a questa intervista, nel quale dice che l'occupazione di cui tanto si parla sembrerebbe incompatibile con gli accordi anglo-italiani, quali li ha esposti alla Camera nello scorso maggio l'on. Prinetti.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,45:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con un personaggio che chiama competente, come pochissimi altri, sulle cose della Cirenaica. Incomincia col descrivere la località di Bomba, che è una spiaggia aperta, battuta dal mare e dai venti e di difficile approdo. Il personaggio si meraviglia che simile località possa servire da deposito di carbone; dice che l'Inghilterra avrebbe prescelto la vicina Tobruk.

Dice assurda l'idea del De Mathuisieulx, che ritiene che Bomba possa diventare concorrente di Biserta. A Bomba le grosse navi non possono approdare.

« La nostra squadra — continua l'intervistato — percorrendo la costa della Tripolitania e della Cirenaica passò d'accosto a Bomba, ma le grosse navi non si avvicinarono, ma mandarono in ricognizione il cacciatorpediniere *Nembo*, il quale ispezionò minutamente la costa e non trovò nulla di sospetto ».

Richiesto come mai i nostri agenti diplomatici non avrebbero nulla saputo e quindi non informato della cosa la Consulta, l'intervistato rispose: « Giustissimamente, a Derna, cioè non molto a nord-est di Bomba l'Italia ha un agente consolare; a Bengasi poi v'è un console. Pur essendo difficile la viabilità e quindi le comunicazioni, in Africa le notizie si propagano con la maggiore rapidità, e ciò che sarebbe accaduto a Bomba, sopratutto trattandosi di un'azione continuata — come dice il viaggiatore francese — non poteva a lungo essere sconosciuto a Derna o a Bengasi ».

L'intervistato della *Tribuna* conclude testualmente così: « Tanto più — soggiunse con un sorriso reticente, ma significativo — tanto più che il console a Bengasi non dormiva..... »

Come potrete capire da questa frase, l'intervistato è l'ex-nostro rappresentante a Bengasi, il conte Mancinelli Scotti, che fu destinato testè al Brasile, e che attualmente si trova a Roma.

Come pure, dal tenore delle due interviste, della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia*, sebbene su posizioni differenti, si comprende ch'esse sono attinte ad un'unica fonte.

La *Tribuna*, rinnovando l'attacco di ieri sera al sottosegretario Baccelli, dice: « La notizia della pretesa occupazione inglese della Tripolitania, venne portata dal De Marinis non nel testo della interrogazione, ma nella replica, quindi al Baccelli mancavano lì per lì elementi di fatto per risposte categoriche, incontrovertibili ».

La *Tribuna* aggiunge altre deduzioni intese a dimostrare inverosimile che debba ora per fatti non dimostrati modificarsi il giudizio sulle relazioni anglo-italiane, e termina così: « Resta l'articolo d'un viaggiatore che ha raccolto una diceria e l'ha stampata, senza che nessuno vi badasse, in Francia, e certo non immaginava, dopo tre mesi, di vedere gonfiare quelle sue poche righe fino a diventare un pallone internazionale!

« Questo è il nostro parere fondato su molteplici deduzioni. Spetta ora al Governo di portare nella discussione — perchè ormai s'è avviata una discussione in proposito — prove di fatto ed affidamenti diplomatici così rilevanti da sfidare ogni diffidenza ed ogni preoccupazione. »

La domanda a procedere contro l'on. Chiesi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,45:

La Commissione che ha esaminato la domanda a procedere contro l'on. Chiesi, per diffamazione e ingiurie, su querela dell'amministratore del giornale *Il Tempo*, ha approvato la relazione del Riccio, che conclude per negare la autorizzazione chiesta.

Il Re per una chiesa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16,30:

Il Re ha destinato la somma di lire 100.000 per contribuire al maggior ornamento di Roma colla ricostruzione progettata dal Governo della facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli.

La rovina delle rovine di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

E' stato annunziato che alcuni muri dei ruderi del Palatino minacciano rovina.

A questo fatto si dà la seguente spiegazione: Nei capitolati di appalto vigenti in Roma prima del 1870 era compreso come materiale costruttivo la tegolozza di scavo, e con tal nome si comprendevano i mattoni di rivestimento delle mura laterizie degli antichi monumenti romani. In tal guisa le mura venivano spogliate della veste più resistente, lasciando allo scoperto il nucleo interno di opera a Sacco, cioè di pietrisco cementizio. E non solo le pareti venivano scrostate, ma una cura speciale veniva data alle fronti delle arcuazioni dove i costruttori trovavano bello e pronto uno splendido materiale di tegoloni bipedali e sesquipedali formanti l'appoggio dei conci della volta o la mostra degli archi. Quando i mattoni non bastavano, si scalzavano le soccostanti lapidee delle muraglie per estrarre i massi squadrati di travertino poggianti sulle costruzioni e costituenti uno dei materiali edilizi più ricercati dai devastatori dei ruderi dei monumenti romani dell'età imperiale. Così questi avanzi venivano posti in condizioni favorevolissime per risentire le ingiurie del tempo, ed ora se ne debbono lamentare le conseguenze.

Anche nel Foro Romano si è dovuto provvedere al sottomurazione di muri assottigliati per asportarne i mattoni e scalzati per togliere i massi di sostegno, e l'anno scorso nella gran sala del palazzo Adriano si è dovuto murare alcuni squarci medioevali più pericolosi che avevano tronnato completamente l'appoggio di grosse cortine murarie per l'estensione di parecchi metri. Altrettanto si dovrà fare, e si farà, per alcuni muri del Palatino.

I socialisti milanesi e la questione dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1,30:

Alla Federazione socialista ieri sera vi fu una numerosa riunione per trattare la questione del giornale l'*Avanti!*, il quale ha chiesto, per mezzo di una circolare, sussidi alle Associazioni socialiste d'Italia. Dopo vivi dibattiti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che le precarie condizioni dell'*Avanti!* sono da un lato la conseguenza dei difetti tecnici del giornale, e dall'altro il frutto dell'indirizzo politico che esso segue ormai da due anni;

« Ritenuto, d'altronde, che l'*Avanti!* stesso ha rinunziato alla sua funzione di organo neutrale rappresentante di tutto il partito per diventare l'organo di una sola frazione, nonostante che il Congresso d'Imola avesse accordato la cittadinanza a tutte le tendenze;

« Ritenuto che con tale suo atteggiamento la Direzione si è resa deliberatamente in condizioni di contare sull'appoggio esclusivo degli aderenti alla tendenza da essa rappresentata e sostenuta ad ogni costo;

« Convinta della necessità che l'*Avanti!* ritorni alla sua primitiva funzione di organo di tutto il partito; delibera di soprassedere ad ogni decisione di appoggio fino a che la Direzione del partito abbia trovato il modo di restituire l'*Avanti!* alle sue gloriose tradizioni. »

Ringraziamento della marina inglese alla marina italiana.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 16,15:

E' giunta la regia nave *Carlo Alberto*, di ritorno dal Canadà e dal Venezuela. L'ammiraglio inglese comandante le forze navali al Venezuela ha rivolto uno speciale ringraziamento ai comandanti delle regie navi *Elba*, *Bausan* e *Carlo Alberto* per l'operato loro in occasione del blocco dei porti del Venezuela.

Alla Lega Navale Italiana.

Una Commissione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15,10:

La Commissione della marina mercantile della Lega Navale Italiana è stata così composta: Comandante Giuseppe Astuto, presidente; cav. Carlo Bruno, segretario; ing. cav. Paolo Orlando e cavaliere Lino Gertano, membri.

La Commissione si riunisce oggi per esaminare il programma dei propri lavori.

I festeggiamenti a Biancheri a Montecitorio.

Il dono dei giornalisti — La medaglia d'oro.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15,30:

Il generale Brusati scrisse ieri sera al presidente della Camera, Giuseppe Biancheri, che il Re desiderava di porgergli personalmente i suoi auguri e lo invitava a privata udienza.

Biancheri fu ricevuto dal Re stamane alle ore 9 e mezzo. Il Re lo intrattenne in lungo ed affettuoso colloquio, facendogli le sue più vive felicitazioni e gli auguri pel cinquantesimo anniversario di vita parlamentare. Il Re offerse poscia a Biancheri il suo ritratto con dedica autografa, racchiuso in una elegante cornice. Biancheri ringraziò, vivamente commosso, il Sovrano per così affettuosa dimostrazione.

Dalle prime ore di stamane cominciarono a giungere a Biancheri telegrammi affettuosi ed auguri. I primi a telegrafare furono numerosissimi ex-deputati.

Biancheri ha ricevuto oggi numerosi doni artistici e di valore, inviatigli da concittadini, amici ed ammiratori.

Gli artieri, intanto, sotto la direzione dell'ingegnere Armani e sotto la sorveglianza diretta dei questori della Camera, del comm. Biffoli, direttore dell'Ufficio di segreteria, e del commendatore Carnio, direttore dell'Ufficio di questura, lavorano attivamente a fare gli ultimi preparativi nelle sale del primo piano della Camera dei deputati. Le sale, sfarzosamente illuminate, saranno addobbate con numerose piante, concesse dal Municipio di Roma.

Anche gli uscieri ed i commessi offriranno domani mattina al presidente un cartello con dedica ed una lettera firmata da tutti.

La *Capitale* dedica un articolo di fondo a Giuseppe Biancheri. Ne ricorda tutta la vita, concludendo che egli è uno di quegli esempi rari di virtù che sono e diventano per le nazioni come dei labari.

Potei vedere ora dall'orefice piemontese cavaliere Cravanzola, che lo ha eseguito, il campanello d'argento brunito massiccio che i giornalisti della tribuna della stampa offriranno domattina al presidente, che se ne servirà per aprire la seduta di domani.

Il campanello è un vero gioiello del genere, con artistiche cesellature raffaellesche, sormontato da una statuetta della Vittoria, assai ben modellata.

La medaglia d'oro pesa trecento grammi ed ha sette centimetri di diametro.

Su un lato della medaglia è scritto: *Josepho Biancheri — Italiæ delegatorum præsidi — Legibus ferendi*.

Sull'altro lato: *Quinquagesimo secunte anno — Delegationis suæ — Collegæ gratulantur — MCMIII*.

Lo stabilimento Staderini ha consegnato oggi all'on. Villa e ai questori della Camera l'*album* contenente le fotografie dei deputati, il quale verrà consegnato stasera all'on. Biancheri.

L'*album* è voluminoso e pesa circa cinquanta chilogrammi. E' coperto di pelle naturale con decorazione, consistente in un intreccio di rose a colori. Nel mezzo tre rose bianche in rilievo, colle date 1853-1903. Completano la decorazione esterna degli ornamenti cesellati, cioè una corona di alloro, che racchiude nel mezzo una rosa bianca, degli angoli e dei fermagli con monogramma, e i ritratti dei cinquecento deputati riccamente contornati.

Il dono dei ministri a Biancheri consiste in un vaso finissimo di porcellana di Sèvres poggiato sopra una colonnetta di malachite azzurra.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 0,35:

Nella sala di lettura di Montecitorio, or'era l'antica aulètta, sfarzosamente addobbata con piante e fiori, trasformata così in una serra, sono stati esposti i doni finora pervenuti all'on. Biancheri.

Bellissimo è il ritratto del Re, in piedi, in una grande cornice d'argento liscio, contornata dai nomi di Savoia, cogli emblemi dell'Ordine Supremo dell'Annunziata e sormontata da una grande corona reale. La dedica è affettuosa, ed è firmata: « Cugino Vittorio Emanuele III ».

Sono intervenuti circa 350 fra deputati e senatori.

Uno dei primi ad entrare nella sala è stato Zanardelli. C'erano tutti i ministri, tranne Giolitti e Bolenzano, ed i maggiori uomini parlamentari.

Dell'Estrema erano presenti Lollini, Ciccotti, Pantano, Altobelli, ecc.

Alle 21 precise apparve Biancheri, seguito dai membri della Presidenza e dal Comitato promotore delle onoranze.

L'on. Villa lesse un indirizzo, spesso interrotto da applausi, ed accolto alla fine da una vera ovazione.

Mentre Villa leggeva, l'on. Biancheri, evidentemente commosso, si asciugava le lagrime.

Biancheri rispose, commosso, dicendo di credere che con questi festeggiamenti si è voluto onorare un superstite della gloriosa Camera subalpina.

Scoppiano applausi, e parecchi gridano: « Viva Biancheri! »

Il senatore Mariotti lesse poscia un indirizzo dei 108 senatori ex-deputati.

Biancheri rispose mandando i suoi auguri al glorioso presidente del Senato.

Poco dopo lo stesso Saracco si aprì un varco tra la folla dei deputati, accolto da applausi.

Quando i due vecchi sono accanto l'uno all'altro, si fa nella sala un religioso silenzio.

Si sente dire da Saracco a Biancheri con aria quasi infantile: « Io sono più vecchio di lei, perchè ho due anni di più di età e di Parlamento. Insieme noi formiamo centocinquantacinque anni! »

Fino ad ora tarda è continuato il ricevimento dei deputati e dei senatori.

I ministri per l'onomastico di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 13,45:

I ministri offrirono oggi a Zanardelli, per l'occasione del suo onomastico, una pendola in bronzo che sostiene un globo di smalto turchino con orologio.

UNO SCANDALO ARTISTICO

Falsificazioni di pittori celebri.

La curiosità del pubblico pel futuro processo Humbert.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 18, ore 22.

L'altura di Montmartre, ricetto di artisti e di poeti, è sempre un quartiere giulivo; ma stasera le chiacchiere che vi si fanno dovranno essere più allegre che mai.

Si tratta di uno scandalo artistico, che nel suo genere può rivaleggiare con quello degli Humbert-Daurignac.

Durante un'inchiesta fatta per scoprire gli autori di disegni falsamente firmati Enrico Pelle, il giudice istruttore Boucard apprese che esisteva a Parigi, sull'altura di Montmartre, una vera fabbrica di falsi quadri di grandi pittori.

Proseguendo le sue investigazioni, il giudice raccolse inoltre indicazioni singolarmente interessanti.

Nel corso di una deposizione, un giovane pittore, un certo E....., affermò che la famosa corona di Jaitaferne, e non di Semiramide, come diceva oggi un giornale, comperata per 200 mila franchi dal Museo del Louvre, era stata da lui disegnata.

E..... dichiarò egualmente che la maggior parte delle tele della collezione Spitzer, acquistate dal Museo del Louvre, erano false, ed avevano per autore un artista abitante presso la basilica del Sacro Cuore.

Il giudice istruttore, alquanto sorpreso — e lo sarebbe stato per meno — non volle dapprima prestar fede alla dichiarazione di E.....; ma quest'ultimo si offerse di dargli le prove della veridicità del suo racconto.

Boucard continuò oggi la sua inchiesta. Come si vede, la faccenda è stranamente curiosa.

Un giornalista ha voluto sapere che ne pensassero i funzionari del Museo del Louvre dell'accusa portata dinanzi al giudice istruttore, e si recò dal signor Kaempfen, direttore dei Musei nazionali.

Kaempfen era, come si può immaginare, di un eccellente umore.

— Ufficialmente — disse egli — non ne so nulla di questa storia, e vedrò quello che sia da farsi quando sarò stato posto al corrente dei fatti affermati dal pittore di Montmartre, il quale è certamente un famoso mistificatore.

— Nondimeno — osservò il giornalista — il pittore fu molto preciso nelle sue affermazioni; disse in ispecial modo di poter indicare certe marche, le quali proveranno in modo non dubbio che la corona d'oro, di cui si inorgoglisce il Museo del Louvre, fu fabbricata recentissimamente.

— Ah! — rispose Kaempfen, — quel signore si propone di provarlo? Ebbene potete dire che mantengo nel modo più assoluto l'autenticità della corona di Jaitaferne; la sola, del resto, che possegga il Louvre, e che fu comperata due o tre anni or sono.

— E i quadri della collezione Spitzer? — chiese l'intervistatore.

Kaempfen a questa domanda apparve alquanto imbarazzato, e rispose:

— Mi prendete un po' alla sprovvista; non so.... Bisogna che conferisca col conservatore del Museo, che esamina i quadri, e che quindi mi renda conto della cosa. Ma è inammissibile che abbiamo potuto lasciarci ingannare così, come si afferma.

— Chi è incaricato — domandò il giornalista — degli acquisti del Museo e chi sarebbe responsabile nel caso in cui il Museo fosse stato vittima di falsari?

— Ecco come si procede — rispose il direttore. — Quando un oggetto è segnalato come tale da poter trovar posto nelle collezioni del nostro grande Museo nazionale, il conservatore del dipartimento in cui può essere classificato l'oggetto si occupa di esaminarlo, di assicurarsi della sua autenticità e di valutarne il vero prezzo. Il conservatore trasmette quindi il proprio avviso al Comitato consultativo dei Musei, che decide in ultimo appello. Infine, quando il valore dell'oggetto scelto supera una certa somma, è il Consiglio dei Musei che decide ufficialmente in proposito.

Fin qui il direttore Kaempfen.

Così, per esempio, se la corona di Jaitaferne è falsa, saranno dunque una trentina di funzionari almeno che si saranno lasciati ingannare da abili imitatori.

Ci sarà da ridere per un pezzo.

***

Si pubblicò in questi giorni che l'affare Humbert verrebbe discusso dalla Corte di Assise nella seconda sessione di giugno, e che la sessione sarebbe presieduta dal consigliere Cherot.

Ma la cosa è tutt'altro che certa. Oggi al palazzo di giustizia si diceva invece che l'affare Humbert sarebbe giudicato dalle Assise in una sessione straordinaria, dacchè non può durare meno di una quindicina di udienze.

La notizia di cui sopra ebbe per altro già il grave inconveniente di far piovere sui consiglieri della Corte d'Appello una valanga di lettere con cui molti curiosi chieggono biglietti per le udienze.

Il consigliere Cherot ha egli solo ricevuto da avant'ieri più di 800 lettere di questo genere.

Si comprende che egli non abbia voglia di continuare.

L'on. Bovio in fin di vita.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,5:

Lo stato dell'on. Bovio è gravissimo. Stamane le condizioni dell'infermo si aggravarono tanto da far credere imminente la catastrofe. Ora l'infermo non sopporta più alcun cibo.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che i professori Capozzi, Malocha e Gianturco riscontrarono lo stato di Bovio gravissimo, ma esclusero la imminenza del pericolo.

Una dimostrazione rivoluzionaria in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,30:

Il *Français* ha da Pietroburgo: « I socialisti rivoluzionari fecero una dimostrazione a Rostow, sul Don. Una folla enorme percorse le strade, preceduta da due bandiere rosse. La Polizia caricò i dimostranti. Da ambo le parti vi ebbero parecchi feriti. Un ufficiale di polizia rimase ucciso ».

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 18 marzo.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Imperiali e Rizzetti.

La Camera è oggi assai popolata, essendo giunti moltissimi deputati per partecipare alle onoranze che domani la Camera farà all'onorevole Biancheri.

E' intenzione di parecchi deputati chiedere che la seduta venga domani sospesa dopo il saluto e l'orazione al presidente.

Sembra però che lo stesso on. Biancheri pregherà i suoi amici di non insistere sulla sospensione della seduta.

A favore dei collettori e ricevitori postali.

BIANCHI EMILIO interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se e in quale misura intenda migliorare le miserrime condizioni del personale delle ricevitorie e collettorie rurali, in relazione agli aumenti dei proventi postali.

SQUITTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, risponde che è lieto d'essere stato posto in grado di fare alla Camera delle dichiarazioni, che non dubita saranno apprese con generale soddisfazione.

Quanto al personale dei ricevitori postali e telegrafici si sta provvedendo al loro miglioramento con la revisione dei dati statistici riguardanti la media del lavoro del triennio 1899-902.

Verranno così aumentate le attuali retribuzioni, con effetto dal 1.o luglio 1905, in proporzione dell'incremento del lavoro verificatosi nel detto triennio. Per far fronte alla maggiore spesa all'uopo necessaria, sarà chiesto al Parlamento un maggiore stanziamento di oltre 800,000 lire. Per quel che riguarda poi il servizio rurale propriamente detto (collettori e portalettere), il Ministero, valendosi del maggiore fondo nel bilancio dell'esercizio in corso, ha potuto finora provvedere al miglioramento della retribuzione di oltre 2500 degli attuali agenti, all'istituzione di oltre 500 nuovi servizi di recapito in altrettanti Comuni o frazioni di Comune che ne erano privi, alla concessione di rimunerazioni per una volta tanto a circa 800 agenti, all'istituzione di 250 nuovi Uffici di 3.a classe.

Dopo di ciò, l'oratore augura al personale della posta rurale che negli anni avvenire si provveda al miglioramento della sua sorte, come si è provveduto nell'anno finanziario che già volge al suo fine. *(Bene!)*

Per le scuole secondarie.

DANIELI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se o quando intenda presentare il disegno di legge sulle scuole secondarie.

CORTESE, sottosegretario per la pubblica istruzione, risponde che l'on. Danieli, quale provetto parlamentare, non può ignorare che i progetti di legge si presentano non quando sono elaborati o richiesti, ma secondo i criteri con cui il Governo crede di dover condurre il lavoro parlamentare.

Il Governo riconosce che la riforma dell'istruzione secondaria è reclamata non solo dagli insegnanti, ma anche dai bisogni dell'insegnamento. L'on. Danieli sa bene che la riforma delle scuole secondarie è un problema complesso, che domanda lunghe discussioni e tempo opportuno. « Posso aggiungere — dice l'oratore — che il ministro dell'istruzione, coerentemente a quanto ebbe occasione di dichiarare, tiene pronti tutti i progetti per presentarli appena sarà possibile, secondo l'ordine dei lavori parlamentari ».

DANIELI non si dichiara soddisfatto, perchè la risposta significa che il disegno di legge non sarà presentato.

Espone le condizioni assai tristi dei professori delle scuole secondarie, già riconosciute tali dalla Camera e dallo stesso Ministero; ricorda le fatte promesse; aggiunge che la presentazione del disegno di legge, tanto aspettata, è questione di giustizia e di opportunità politica di fronte all'attuale agitazione.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

FERRERO DI CAMBIANO, se approva quella parte del disegno di legge che concerne le guarentigie della Magistratura, non può approvare quella che si attiene alla riduzione del numero dei magistrati. Questo fine si sarebbe dovuto raggiungere con la soppressione delle sedi che l'esperienza dimostrò inutili o superflue. Si è creduto invece di raggiungerlo con l'istituzione del giudice unico, che l'oratore considera riforma prematura e pericolosa, specie nella materia penale, ma in effetto tale riforma non condurrà alla riduzione del numero dei magistrati, perchè la quantità degli affari, ben lungi dallo scemare, sarà accresciuta.

Non approva nemmeno l'istituzione delle Corti di Revisione, che mal si concilia col mantenimento della Corte di Cassazione, che non ha ragione d'essere all'infuori della materia penale.

Molto meno può approvare la trasformazione delle Supreme Corti da istituto giudiziario in politico.

Deplora poi la *diminutio capitis* che si arreca ai conciliatori, che in generale avevano fatto buona prova. Consiglia poi la revisione delle circoscrizioni e la riduzione delle sedi giudiziarie.

Augura che le riforme dirette ad elevare le condizioni morali e materiali della Magistratura raggiungano realmente il fine propostosi dal Governo, e indica alcune modificazioni, come, per esempio, la esclusione degli avvocati dal Consiglio supremo della Magistratura, che meglio assicurerebbero il conseguimento di quel nobile scopo.

Raccomanda che nel costituire il ruolo unico si tolgano alcune disparità, che si verificano ora nelle varie categorie di magistrati, e che non si lascino questi, per tre anni, sotto l'incubo di una dispensa dal servizio. *(Approvazioni e congratulazioni)*

SORANI ringrazia il ministro di avere col presente disegno di legge sottratto la Magistratura alle ingerenze dirette od indirette del P. M., e questi alla direzione del potere esecutivo, che è stato cagione di gravi scandali, come attesta il processo Lobbia. *(Bene!)*

PALA approva perchè il disegno di legge nella parte che mira ad elevare le condizioni dei giudici.

E' favorevole alle proposte per la nomina, la promozione ed i tramutamenti dei magistrati ed a quelle per la scelta dei membri della Corte Suprema. Non può invece consentire senza riserve alla facoltà lasciata del Governo per l'epurazione della Magistratura.

GALLO nota come tutti gli oratori abbiano concluso pel passaggio alla seconda lettura; sono state, è vero, fatte alcune obbiezioni ad alcuni punti particolari della riforma; ma, se errori vi sono, potranno essere corretti. Se lacune vi sono che meritino d'essere riempiute, lo saranno. Intanto afferma che il presente disegno di legge, mentre tiene il debito conto delle presenti condizioni di fatto, segna un indubbio miglioramento di fronte all'attuale ordinamento.

Plaude all'unificazione della Corte di Cassazione. E' favorevole alla Corte di Revisione, ma vorrebbe che il ricorso di revisione non avesse effetto sospensivo. Considera come un salutare progresso, nel senso della libertà, la proposta di sottrarre il Pubblico Ministero ad ogni dipendenza dal potere esecutivo, attribuendo alla sua funzione carattere schiettamente giudiziale.

Quanto agli appelli dalle sentenze pretoriali, confida che sarà trovata una soluzione, la quale, senza contraddire ai fini della riforma, rispetti gli interessi legittimamente costituiti. Voterà quindi per la proposta di deferire ai Tribunali la Commissione di tali appelli, anche perchè sarebbe troppo gravoso obbligare i cittadini a ricorrere per piccole cause al lontano capoluogo della Corte, e approverà anche l'istituzione di nuove sedi laddove se ne ravvisera evidente il bisogno. Esprime infine la certezza che, se il Governo consentirà a quei lievi ritocchi, che non distruggano, ma anzi integrino il concetto fondamentale, il disegno di legge presente diverrà legge dello Stato, e sarà un primo e grande passo nella via delle riforme organiche da tanto tempo attese e reclamate dal Paese. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta termina alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 14.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 18 marzo

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,35.

Il PRESIDENTE legge un telegramma del sindaco di Torino, che ringrazia il Senato per l'ordine del giorno presentato dal senatore Del Zio, ed approvato, in occasione della commemorazione del IV centenario della disfida di Barletta.

L'on. Pelloux ritira la sua interpellanza.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda di interpellanza del senatore Luigi Pelloux: « Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri circa i motivi che possono avere indotto il Governo a stabilire pel giorno 14 marzo la solenne commemorazione annuale del compianto re Umberto, assassinato il 29 luglio 1900. »

PELLOUX L., dopo quanto è avvenuto in seguito alla presentazione di questa sua interpellanza, non ha più ragione di insistervi.

***

Il PRESIDENTE commemora i defunti senatori di Sartirana e Bottini.

Si associano i senatori DEL GIUDICE e TODARO in ricordo del senatore Bottini.

DI CAMPOREALE commemora il deputato Ascanio Branca, e propone che il Senato invii le sue condoglianze al fratello di lui.

Il PRESIDENTE si associa.

BACCELLI G., ministro di agricoltura e commercio, a nome del Governo, si associa alle fatte commemorazioni, ed aggiunge brevi parole pel senatore Bottini.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per la leva sui nati del 1885.

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge per l'impianto di una Stazione radiotelegrafica ultrapotente sistema Marconi.

Si discute il disegno di legge: *Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie.*

Si passa immediatamente alla discussione degli articoli e parlano i senatori COLOMBO, VISCHI, relatore, CARCANO, ministro delle finanze.

Il PRESIDENTE dà indi lettura di una interpellanza del senatore Pessiglioni, riguardante la conservazione del Museo Galliera a Genova.

Augurii a Saracco.

SERENA, ricordati i meriti patriottici e parlamentari dell'illustre presidente del Senato, propone un voto di plauso, di venerazione e di augurio in occasione del suo onomastico. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Il PRESIDENTE, più che commosso, è confuso innanzi all'inattesa dimostrazione di stima e di affetto che per mezzo del senatore Serena è piaciuto al Senato di consentirgli. Egli ha avuto la fortuna di poter dedicare la sua lunga vita al servizio del Re e della patria che si confondono per lui e per il Senato in un medesimo culto. Sente di non meritare gli elogi del senatore Serena, ma sente di essere devoto alle patrie istituzioni e dichiara che il più grande onore che si potesse aspettare è la felicitazione del Senato che va diritta al suo cuore. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie: votanti 88: favorevoli 77, contrari 11.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 17,45.

Domani seduta alle ore 15.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Avenati, consigliere alla Corte d'Appello a Casale, è tramutato a Genova — Marmorbelli, id. id. a Catania, è tramutato a Genova — Cavadini, id. id. a Genova, è tramutato a Venezia — Caiotti, vice-presidente di tribunale a Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Belleno, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato consigliere d'appello id. — Testili, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato consigliere d'appello a Casalnuovo di Garfagnana — Dusio, id. id. a Napoli, id. id. a Torino.

TRIBUNALI. — Vennero promossi di classe: Pasiocci, procuratore del re al Tribunale di Biella, e Berpasi, sostituto procuratore del re al Tribunale di Genova — Rariola, giudice a Como, è tramutato a Domodossola e destinato temporaneamente al Tribunale di Milano.

La decade agraria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo:

Nell'Alta Italia il tempo si è mantenuto asciutto anche in questa decade; ma, benchè la prolungata siccità cominci ad impensierire e il frumento e i pascoli abbiano bisogno d'acqua, le condizioni della campagna sono sempre buone, grazie anche alle abbondanti brinate notturne, che non permettono uno sviluppo eccessivo alla vegetazione. Nel resto della penisola e nelle isole è venuta la pioggia desiderata, e, seppure i lavori agricoli ne hanno sofferto qualche interruzione, se ne sono giovati assai i seminati di grano e le foraggere, ed il vantaggio sarà ancora maggiore ove segua adesso un periodo di bel tempo, di cui si ha bisogno per i lavori preparatori delle semine primaverili. La pioggia è stata qua e là accompagnata da qualche grandinata, ma con danni assai lievi.

L'insurrezione marocchina si estende.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 10:

Un dispaccio da Tangeri all'*Heraldo* dice che l'insurrezione fa molti progressi e che la repressione sarà difficilissima. Si attende di vedere fra breve il pretendente riprendere l'offensiva.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 10:

L'*Heraldo* conferma il richiamo di Delmaso dall'Ambasciata presso il Quirinale e la nomina di Dupuy-Delome in sua vece.

Accordi monetari internazionali.

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 12:

Il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha accolto di buon grado la proposta simultaneamente fatta dai Governi del Messico e della Cina perchè gli Stati Uniti prendano l'iniziativa di stabilire un rapporto fisso fra le monete dei paesi a tipo oro e quelle dei paesi a tipo argento. Egli ha chiesto al Congresso che siano accordati al Governo i mezzi necessari per appoggiare i desiderii della Cina e del Messico nelle forme e nella misura che sembreranno più convenienti, poichè i risultati non mancheranno di essere utili a tutti i paesi. Le Note presentate dai rappresentanti della Cina e del Messico al Governo di Washington sono quasi identiche, e basate su documenti importanti, intesi a dimostrare le gravi conseguenze delle recenti fluttuazioni del cambio. L'iniziativa degli Stati Uniti avrà conseguenze efficacissime, e si ritiene certa la convocazione di una Conferenza, che dovrebbe addivenire ad una Convenzione internazionale per la questione dell'argento. Tutti, però, mentre giustificano le richieste del Messico, trovano assurde quelle della Cina, che è sprovvista di un vero e proprio sistema monetario. La Cina vorrebbe con ciò evitare il pagamento in oro delle indennità dovute alle Potenze, e sostituirvi il pagamento in argento.

Un discorso di Posadowsky sui trattati di commercio.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 18,10:

Oggi, coll'intervento del ministro dell'interno, Posadowsky, si è inaugurato il Congresso tedesco. Posadowsky pronunciò un discorso. Salutò i delegati presenti. Facendo allusione al rinnovamento dei trattati di commercio, disse essere dovere di ciascuno di limitare le proprie esigenze entro i limiti dell'interesse degli altri Stati. Soggiunse che tutti dobbiamo essere convinti che il Governo tedesco tutelerà la produzione indigena colla stessa cura con cui gli altri Governi tutelerebbero la loro.

Il direttore della « London and Globe » non vuol essere estradato.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

L'ex-direttore della *London and Globe* Whitaker Wright, subito dopo l'arresto, l'intenzione di facilitare le operazioni della sua estradizione, onde ritornare in Inghilterra il più presto possibile; ma ora ha cambiato di opinione. I telegrammi da New York dicono che egli ha dichiarato che ricorrerà a tutti i mezzi per evitare che venga concessa l'estradizione. Siccome i cavilli offerti dalla legge americana sono infiniti, così la procedura si prolungherà forse parecchi mesi. Il direttore della *London and Globe* ha poi dichiarato che, se fosse rilasciato in libertà, ritornerebbe spontaneamente in Inghilterra.

I progressi dell'Italia giudicati in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,10:

Lo storico Bolton King tenne alla Royal Statistical Society una conferenza sul rinnovamento industriale, commerciale e sociale italiano, confortando le sue parole con una larga esposizione di cifre e di fatti, e ponendo in rilievo i progressi dell'Italia negli ultimi tre anni. Elogiò vivamente l'opera del Ministero Zanardelli e del Parlamento.

L'oratore fu applauditissimo.

Cortesie del Sultano al Re di Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 12:

Una Missione speciale turca ha consegnato al Re una lettera autografa del Sultano, che esprime al Re la sua viva simpatia per la sua Casa e per la nazione greca.

La rivoluzione all'Uruguay.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Si conferma la importanza del movimento rivoluzionario nei dipartimenti dove i blancos sono in maggioranza. I fili telegrafici sono stati tagliati. Qui si è prodotto un forte panico alla Borsa. Capo dell'insurrezione sarebbe il vecchio Aparicio Saravia.

***

Washington, 18 *(Stefani)*. — Il console degli Stati Uniti a Montevideo ha telegrafato che la rivoluzione diviene grave. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e ottomila nazionali, accampati fuori della capitale, si preparano a prendere l'offensiva su Montevideo, onde è imminente un combattimento presso la città. Il Governo mobilizza la guardia nazionale e proclamerà lo stato d'assedio. La censura telegrafica è molto rigorosa.

I socialisti olandesi e l'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano dall'Aja, 18, ore 21,30:

Un giornale socialista dichiara che il personale delle ferrovie si prepara a presentare alle Compagnie un ultimatum, con cui si esige soddisfazione immediata. I *leaders* del partito operaio credono che lo sciopero generale debba essere dichiarato prima di Pasqua. Se gli scioperanti aspetteranno più tardi, non potrebbero più ottenere soddisfazione, [illegible] la legge che voterà il Parlamento.

Il preteso attentato di Lione.

Ci telefonano da Lione, 18, ore 18:

La Direzione dell'Arsenale ha terminato l'esame dell'ordigno sospetto trovato qualche giorno fa presso l'Arsenale di Mouche. L'ordigno conteneva un miscuglio di dinamite e clorato di potassa, ed era stato fabbricato con molta perizia e sarebbe stato pericolosissimo. L'inchiesta ha dimostrato che non si tratterebbe di un attentato, ma di un ordigno che sarebbe stato nascosto in terra e in quel quartiere deserto per sbarazzarsene.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 18 marzo 1905).

TUTTE LE ACQUE VANNO AL MARE.

Quest'oggi si esaurisce un buon stock di arringhe. L'avv. Rosred parla ovvamente nell'interesse di Priora, di Nosenzo, di Sento e dei coniugi Fiorenzo Sisco, dei quali dimanda l'assoluzione.

L'avv. Romotti, con facile e piano eloquio e con forti ragioni, invoca la pronta riabilitazione del Goffi, il materassaio di Gruglasco, del quale tesse la buona gente venne a decantare l'ottimo carattere e l'onorevole esistenza.

L'avv. C. F. Roggieri, con la poderosa sua eloquenza si prende a cuore la causa di Portaglio, di Goffi e di Sacco. E prima trapeggia la mostruosità dell'associazione, dimostrando come nel caso attuale non vi sia quell'organizzazione delittuosa che richiede il Codice penale perchè società criminosa possa esistere. Invita poi la giustizia a badarsi dalle false prevenzioni ed esagerazioni che possono ingenerare e l'ambiente e l'agglomerazione di persone e di delitti. E per Portaglio controlla le ragioni dell'alibi, e con questo mezzo sorprende in meandri il Cavalla; perciò anche per le altre accuse dei ribelli deve insorgere col difendere alla coscienza d'un buon giudice il dubbio e, col dubbio, la convinzione d'assoluzione, e pel Goffi, contro il quale non milita alcuna prova, e pel Sacco, l'esito del gafanimento pel quale già stamane veniva l'avvocato Lamberti. E con arguto ragionamento accerta che il processo fu vittima della bestiale vendetta del Cavalla, che provò più bestiale disputa perchè l'oste gli fece pagare un marsala..... quattro soldi. Parola, ridicole cause di calunnie, ma spiegabile e mostruosamente atroci quando il penal all'indole sciaguratissima del malvagio.

La perorazione del brillante oratore è salutata da vivo approvazioni anche da parte dell' imputato.

Chiude la giornata..... oratoria l'avv. Gagliardino, patrono del Falco. Il quale, abbattendo le accuse del Cavalla, che dimostra menzognero, chiede, dopo un'eleganissima arringa, la riabilitazione del suo cliente.

E sul tutti; flumi d'eloquenza corrono rapidi al *mare magnum* dell'assolutoria.

LA CONDANNA DEL VADEA DI CHIVASSO.

L'altro giorno un povero vecchio tentava d'entrare nelle sparie riservato al pubblico. « Vo a vedere mio figlio », diceva agli agenti che volevano impedirlo. Ma lo si persuasi, come si fa. d'altronde, ad ogni..... spettatore. Si rivoltava nelle sue parole un puntarolo; lo si trasse in arresto, angariato; ed oggi fu condannato dal pretore urbano ad otto giorni di reclusione. *Cini.*

Notiziario.

La condanna d'un nobile milanese — Fra pirolari.

PRETURA URBANA E CORTE D'APPELLO DI TORINO. *(18 marzo).*

Vita brillantissima e sprecona conduceva in Torino certo conte G. N., milanese, commettendo in tutti i più mondani ritrovi, vestito sempre all'ultimo figurino inglese, ammirato *sportsman* ed adoratore e perpetuità di belle donnine. Però, non frequentava sempre persone a modo ed in odore di santità presso la Questura, la quale s'insospettì della prodiga esistenza del giovanotto ed incominciò ad interessarsene. La recente brutta fine d'un suo amico, quel tale grande conte Vassaro, che il Tribunale condannò quale truffatore ad otto mesi di reclusione, diè il crollo ai castelli..... in aria del contino.

La polizia domandò a Milano informazioni sul suo conto. Veramente non ne ebbe cattive, ma neanco ottime. Il più che dicevasi morale che la vecchia mamma gli mandava non era sufficiente per quella lussuosa sua vita. S'indagò, si pedinò il damerino, lo si sorvegliò attentamente; a conclusione di tutto questo scrutinio fu un rapporto, nel quale si denunziò il contino milanese, dal nome glorioso nella storia della nostra arte, della nostra letteratura e del nostro risorgimento, come un garganiere in grande stile, coinvolto in una professionista d'amore, *chez Madame X*, come uno sfruttatore della sua e colpevole di abuso di titolo nobiliare.

Fu processato dinanzi al pretore urbano, il quale non volle far valide le ragioni apportate dal difensore avv. Cassoli, che sostenne come il G. N., sebbene nobile effettivamente di nascita, non aveva mai fatto sfarzo di tale titolo nobiliare, e come d'altronde tornasse alla pubblica scienza dimostrare che il provento non è di sangue *bleu*. Fu perciò l'elegante giovanotto condannato a ottanta lire di multa, avvertente che or non è molto gli è stata assolta per le medesime ragioni una bellissima signora bionda, dal nome reboante ed illustre, di fine dalle stesse patrone e tratta in giudizio nelle stesse condizioni di causa.

***

Tagini Pietro ed Alberto Garbarini, di Arona, in un'osteria vennero alle mani per una vivace discussione sulla pesca, i suoi metodi e le sue modalità. Il Tagini finì col rompere un bicchiere sulla testa del compagno di mestiere, il quale reagì a pugni.

Il Tribunale di Pallanza, suo secondo bene..... che pesci pigliare, prese un granchio, e, condannato il Tagini a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, inflisse al Garbarini un mese e mezzo. Ma questi (difeso dall'avv. Apostolo) ricorse in Appello, e la Corte l'assolse per legittima difesa. *Cini.*

SPORT

CICLISMO.

Le grandi corse all'estero.

Le prime corse a Pietroburgo — L'handicap di centocinquemila franchi in Australia — Il negro volante vittima di una congiura.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 14:

Ieri sera si è riaperto il Velodromo del maneggio Michael.

Nella corsa di velocità per biciclette (mezzofondo) arrivavano: Lo Kouhtchenko; Le Chatti (di Torino), ad una ruota; 3.o Karch, ad una lunghezza.

***

Ci telegrafano da Sidney, 18, ore 10:

Sulla nostra pista richiesta è incominciata la grande prova condotta dell'Handicap Australiano, il cui premio ammonta a 25,000 franchi. A questa gara, a cui assistevano più di 30,000 persone, partecipava pure il negro volante Major Taylor (americano). Egli fu vittima di una congiura da parte degli avversari australiani, i quali, trovando in lui l'avversario più temibile, si accanirono per danneggiarlo durante la corsa. Ciò nonostante, il negro volante arrivò primo nella sua batteria. Nella gara semifinale fu impossibilitato avanzare, perchè circondato e stretto dagli avversari, i quali col loro agire provocarono un vero tumulto.

Il pubblico, accortosi del tranello, protestò vivamente, invadendo la pista. Parecchi corridori vennero bastonati. Intervenuta la forza pubblica, venne fatto sgombrare il Velodromo. Alcuni corridori vennero arrestati. La finale del grande Handicap venne rimandata ad altro giorno.

AUTOMOBILISMO.

Il « record » mondiale del chilometro battuto.

138 chilometri all'ora?

Ci telegrafano da New York, 18, ore 10:

Stamane nei dintorni di New York l'automobilista americano Winton, uno dei concorrenti alla futura corsa per la coppa Gordon Bennet, ha compiuto con una vettura possente una *performance* meravigliosa, che batte tutti i records mondiali finora stabiliti del chilometro. Egli ha coperto il chilometro in 26 secondi.

Gli americani, i francesi e gli inglesi continuano nella lotta pel primato in fatto di velocità automobilistica. Quindici giorni addietro l'inglese Charles Steward Rolls riusciva a battere sulla pista di Mansfield il *record* stabilito da Augières e da Fournier in 29" (Km. 124, m. 100), impiegando 27", e cioè ottenendo una velocità di Km. 133 e m. 333 all'ora.

Vi era allora la garanzia la prova un automobile sistema Mors, col quale si riusciva a togliere il primato per la velocità ai campioni *chauffeurs* d'oltre Atlantico.

Oggi è una macchina di fabbricazione americana che ancora abbassa il *record*. Winton ha ottenuto una velocità superiore ai 138 Km. Sono velocità però che solo si ammettono su pista. Non saranno quindi le ultime possibili ad ottenersi dall'automobile. *E. d. B.*

Torneo scacchistico anglo-italiano

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20:

Al Club degli scacchisti è incominciato un interessante torneo anglo-italiano, al quale prendono parte per gli inglesi i fratelli Warrach Junior Wyndham Evers, per gli italiani il marchese Stefano Rosselli, Del Turco, Vita, Volpi, Sirocchi, Salmon ed i fratelli Mazzoni.

Arti e Scienze

" Il giudizio universale ,, di L. Perosi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che alla fine di aprile il maestro Perosi si ritirerà nella sua villa di Borgo Abuggiano, per portare a termine il nuovo oratorio intitolato: *Il giudizio universale.*

Una commedia di Marivaux. — Ieri sera al teatro Carignano si è rappresentata una commedia di Marivaux. Se si fosse recitato uno dei soliti pasticci moderni brillanti, che portano la firma di un Marì, d'un Feydeau, d'un Bisson e di un Desvallières, la sala sarebbe stata probabilmente affollata. Il lavoro era invece una commedia di centocinquant'anni fa, fu scritta da Charlet de Chamblain de Marivaux, ed ebbe per conseguenza un uditorio assai scarso. Così vanno le cose in questo mondo.

Le *False confidenze* appartengono a quel genere comico leggiadro, delicato e piacevole di cui il Marivaux è stato inventore. *Marivaudage* è ormai passato a significare preziosità di stile, di forma e di sentimento; ma in fondo la virtù dell'autore è migliore della fama del genere e cui ha dato permeabilità e nome.

Trarre qualche volta dal silenzio queste opere di un tempo lontano, di una leziosa freschezza artistica, ed interrompere con esse la monotonia del nostro repertorio moderno, se pur non anche la volgarità, è buona idea. Nella patria sua il Marivaux ritorna spesso sulle scene a sorridere con la sua grazia un po' affettata, con la cipria delle sue parrucche, con i ricami della sua psicologia amorosa, ed il *Jeu de l'amour et du hasard*, *La mère confidente*, il *Legs* rappresentano con le *Fausses confidences* nel repertorio moderno quella classica comicità che tiene per una parte della commedia shakespeariana, ed è insieme preludio, dall'altro, alle spiritose leggiadrie del De Musset.

Questo genere di commedia esige certamente un pubblico speciale, che si rifaccia in qualche modo lo sguardo ad il sentimento nell'ambiente passato; ieri sera, come ho detto, lo ebbe semplicemente troppo scarso per poter riascoltare intorno quel po' di calore che ravviva e fa più simpatico anche lo spirito di un tempo.

Peccato, giacchè le *False confidenze* trovarono in complesso ieri dei buoni interpreti. L'arte del Marivaux, fatta specialmente di forma, esige evidentemente in una traduzione; e le è necessaria anche una interpretazione comica particolare. Quella di ieri sera non è stata l'ideale; ma ha dato occasione però alla signora Berti-Masi di recitare con grazia e con finezza di sentimento. La gentile attrice ha mostrato nella commedia del Marivaux di possedere buona intonazione e lodevole misura. E fu secondata anche dal Berti, dal De Rosa, dalla Prodocimi, dal Bissone, dal Campi e dalla Melato, con corretta grazia.

Stasera si ritorna alla *Resurrezione*. Ma non è improbabile che le *False confidenze* ricompaiono tra qualche giorno sulle scene del Carignano, dove, per quanto semplici, arcaiche ed ingenue, possono diffondere ancora lo spirito di un'era passata. *dt.*

« La civetta e la formica » al Balbo. — Eccoci finalmente dinanzi ad uno spettacolo che della piccola opera comica moderna ci presenta non solo la bellezza della scena, l'eleganza aristocratica dei costumi, l'azione drammatica dei personaggi, la comica spigliatezza delle masse, ma si appoggia ancora su buone voci, ed all'accuratezza del canto unisce l'efficacia della concertazione generale. Onde fra le varie fasi che l'opera graziosissima dell'Audran percorse fra noi, questa si può dire veramente la migliore, alternando con fine gusto d'arte i godimenti dell'occhio, provocati dai costumi eleganti del bravo Caramba, a quelli dell'orecchio, cui concorrono in vario grado Silvia Gordini-Marchetti ed Adalgisa Baldi, Gino Vannutelli e Arturo Petrucci.

In ispecie le scene del *Boudoir*, nell'atto secondo, se io non m'inganno, si staccano notevolmente da tutto quanto noi siamo soliti a compatire sul palco dell'operetta. In esse l'Audran delinea uno di quei piccoli ambienti operistici, ove il canto s'impone e la grazia del dire tiene in iscacco le licenze abituali al genere comico.

Orbene, senza stancare e senza vani sforzi di voce, questi bravi interpreti svolgono l'azione loro affidata misurati, corretti, mimando con grazia ingenua il duettino del *Natale* (Silvia Gordini-Marchetti e Adalgisa Baldi), tentando con fortuna effetti passionali nel momento d'amore, Gordini-Vannutelli, riuscendo infine ad azione efficace nel finale. E ciò costituisce l'elogio migliore a Giulio Marchetti, la cui direzione intelligente si rivela in questo quadro come nei più minuti particolari dell'opera intera; inducendomi a sperare assai bene della *Basoche* di Messager, che si annunzia prossima, e per la finezza d'ispirazione e di struttura costituisce l'attrattiva maggiore di questa stagione.

Chi volesse scrivere la cronaca delle due rappresentazioni di questa *Civetta*, che andò in scena lo scorso martedì, dovrebbe enumerare buon numero di applausi, e chiamate, e bis imposti da un pubblico sempre affollato. Di tali festeggiamenti pel buona parte va rivolta al maestro Raffaele Ristori, che dall'orchestra sa trarre effetti di chiaroscuro e finezze per la più ignota alla piccola scena lirica. *I. a. v.*

L'agitazione degli studenti delle scuole secondarie

Alle Scuole superiori di commercio di Venezia e di Genova.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 15,30:

I padri di famiglia decisero di non mandare alle scuole i propri figli, perciò gli Istituti [illegible] erano semi-deserti. Dimostrazioni chiassose percorrono le vie della città.

Alle ore 14 sulla gradinata del Liceo Galvani si tenne un Comizio di studenti delle scuole secondarie. Essi decisero, malgrado le minacce di misure disciplinari, di continuare nello sciopero.

Alle ore 17 si adunarono anche gli studenti universitari.

***

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21,30:

Gli studenti universitari votarono un violento ordine del giorno contro l'intervento della forza pubblica nelle dimostrazioni studentesche. Quindi si unirono all'agitazione dei colleghi delle scuole secondarie, invitando le altre Università a seguire l'esempio. Uniti, si recarono alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri, ove si posero a fischiare perchè i compagni non vollero abbandonare la lezione. Dopo di che protestarono dinanzi al *Resto del Carlino*. Incontrando Carducci, lo acclamarono. I professori del liceo e dell'istituto invitano i genitori a mandare a scuola i ragazzi, sostenendo che la disposizione dell'on. Nasi non modifica il regolamento attuale.

All'Associazione degli impiegati civili si tenne stasera un'importante riunione di padri di scolari delle scuole medie; si decise, dopo animata discussione di non mandare fino a venerdì i ragazzi a scuola.

***

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 17,25:

Gli studenti secondari, senza attendere la riunione fissata per oggi alle 16,30, in grande maggioranza si riunirono stamattina in piazza San Marco. Erano circa quattrocento. Si recarono, ma invano, a vari Istituti per far cessare le lezioni.

I dimostranti giunti al Liceo-Ginnasio Galileo tumultuando, invasero l'atrio, urlando ai compagni che erano alla lezione: « Venite fuori! Scioperate! ».

Il preside, prof. Centaro, uscito, tentava di calmarli, ma, non riuscendo, si lasciò scappare la frase: « Siete incoscienti e indegni di essere studenti! » Queste parole, non prudenti, eccitarono maggiormente gli scolari, che si diedero a fischiare, a inseguirlo e a tentar di avvicinarsi, alzando le mani. Accorsero funzionari e guardie della vicina Questura, che protessero il preside, accompagnandolo a casa.

Alle ore 14 i dimostranti, novamente riuniti, ritentarono di far sospendere le lezioni.

Durante l'incidente le alunne dello stesso Liceo ebbero un grande spavento.

Alle 15,30, poi, una colonna di seicento dimostranti invase i locali della Scuola commerciale Alberti, esigendo la sospensione delle lezioni. Furono fatti uscire alcuni scolari dei corsi superiori, per far credere ai dimostranti che sarebbero stati accontentati. I dimostranti infatti, dopo averli applauditi, partirono, recandosi all'Istituto tecnico, dove sfondarono un cancello. Li arringò il preside Marchi, ma per sciogliervi dovette intervenire la forza.

La cittadinanza è assai preoccupata.

[illegible] all'Istituto tecnico avvennero delle vere colluttazioni tra professori, inservienti e dimostranti, che tentavano di entrare. Il professore francese Oberle adoperò anche il bastone, ferendo non leggermente lo studente Luigi Giani. Alcuni portieri spararono addosso ai dimostranti. Corsero sassi accanitissimi, e nacque un Comizio tumultuoso con molti discorsi. Gli studenti volevano opporsi all'ingresso dei rappresentanti della stampa ministeriale che li ha biasimati, ma poi li ammisero.

Proclamarono lo sciopero finchè il ministro non sarà ristabilisca i diritti degli studenti italiani.

Domani avrà luogo un'altra riunione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,55:

Vi fu stamane una viva agitazione fra gli studenti delle scuole secondarie.

Gli studenti abbandonarono, tumultuando, le scuole. Si recarono quindi processionalmente in piazza del Plebiscito; ma qui furono sciolti.

Sette rimasero arrestati.

***

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 21,10:

Gli studenti dell'Istituto tecnico, in seguito alle note disposizioni, si astennero dall'intervenire alle lezioni, e telegrafarono ai colleghi di Bologna, dichiarandosi solidali. Si prevede che gli studenti del liceo imiteranno l'esempio di quelli dell'Istituto. Anche fra gli stessi professori delle scuole secondarie serpeggia un grave malcontento per il progetto Nasi.

***

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 21,5:

Anche qui gli studenti delle scuole secondarie disertarono i corsi e fecero dimostrazioni. Gli studenti si recarono alle Redazioni dei giornali, ed approvarono un vibrato ordine del giorno contro le disposizioni ministeriali.

***

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,5:

Gli studenti della Scuola superiore di commercio si riunirono stamane nei viali del giardino pubblico all'Acquasola, ma vennero invitati a sciogliersi. Nel pomeriggio gli studenti inviarono una Commissione al provveditore degli studi, mentre un gruppo di studenti appartenenti ad altri Istituti improvvisarono una dimostrazione. In seguito a ciò varii dimostranti vennero accompagnati in Questura, ma furono immediatamente rilasciati. Anche stasera avvenne qualche manifestazione studentesca, ma senza importanza. Gli studenti commerciali si riuniranno novamente domani alla Camera del lavoro.

***

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 22,30:

Per ordine di Boccelli, venne stamane affisso alla Scuola di commercio l'ordine di chiusura della scuola stessa sino a nuovo ordine. Gli studenti, riuniti in adunanza, deliberarono di continuare nell'astensione dalle lezioni. Essi deplorarono il contegno del direttore della scuola, Pascolato, chiedendone la rimozione. Il consolo della « Corda Fratres » ha diretto un appello a tutte le Università del Regno, chiedendo adesione e solidarietà. Gli studenti delle Scuole superiori di commercio di Genova e di Bari sono completamente d'accordo coi colleghi di Venezia.

***

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22,25:

Oggi si ripeterono le dimostrazioni e le chiassate degli studenti delle scuole secondarie, i quali, recatisi alle sede delle scuole tecniche, fecero sospendere le lezioni.

Tra i dimostranti e la forza pubblica avvenne una colluttazione, in seguito a cui vennero operati parecchi arresti.

Due studenti proposero di proclamare venerdì uno sciopero generale, e la proposta fu accettata all'unanimità.

I dimostranti si recarono poscia a protestare contro l'*Arena*, ma trovarono sbarrati dalla Pubblica Sicurezza i vicoli adiacenti.

Dopo, infine, aver ottenuta la liberazione dei compagni arrestati, gli studenti si sciolsero.

***

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 7,50:

Come si prevedeva, ieri continuarono i disordini degli studenti secondari. Ieri mattina tutti gli istituti erano guardati dalle guardie e dai carabinieri. Dinanzi al Liceo Vittorio Emanuele gli studenti, volendo entrare a conferire col preside, vennero a colluttazione con guardie e carabinieri. La folla degli studenti, ingrossata sempre più, proseguì vociferando e schiamazzando, dirigendosi all'Università, ma la trovarono guardata da numerose guardie e carabinieri.

In seguito all'arresto di uno studente si rinnovarono le colluttazioni per circa dieci minuti. La circolazione, dalla grande ressa, rimase interrotta.

I giovani quindi, divisi in varii gruppi, si recarono in tutte le scuole tecniche, facendo sciogliere le classi. Nel pomeriggio gli studenti si riunirono alla Federazione della « Giovane Italia », dove il prof. Franco, invitato a parlare, biasimò le agitazioni, invitando i giovani alla calma. Il funzionante del prefetto, cav. Sorge, riunì alla Prefettura tutti i capi degli istituti, i quali, concordi, attestarono che le attuali agitazioni furono causate da un equivoco.

Gli studenti telegrafarono a Nasi chiedendo schiarimenti circa la questione delle medie bimestrali. I giovani annunzino che venerdì ripiglieranno le lezioni.

***

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Oggi gli studenti del liceo e dell'istituto tecnico hanno fatto una dimostrazione contro il ministro Nasi, vociando davanti gli edifizi dei due rispettivi istituti. Nessun incidente, le lezioni proseguirono regolarmente.

Molto apparato di forza pubblica.

Un comunicato del Ministero dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,30:

Il Ministero dell'istruzione pubblica comunica: Il ministro dell'istruzione pubblica con telegramma di ieri avvertì le Autorità scolastiche che la disposizione della circolare 10 marzo non ha innovato nulla relativamente allo scrutinio finale ed agli esami, ed è però evidente che le agitazioni degli studenti delle scuole secondarie, se non sono un capriccio, debbono attribuirsi a malintesa interpretazione delle varie norme cui la circolare si riferisce. La tenuta mancanza di compensazione fra i voti delle prove bimestrali e trimestrali ha il solo scopo di porre sotto gli occhi del Consiglio dei professori ben distinti i dati precisi del profitto progressivo di ciascun alunno, lasciando, come nel passato, che la compensazione della media di ciascun bimestre si effettui nello scrutinio finale. Per quanto riguarda i licenziati, manca qualsiasi motivo di reclamo, poichè la linea transitoria erano state accolte le loro istanze tendenti ad ottenere la riparazione delle sole prove fallite.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Gli studenti dell'Istituto tecnico in agitazione.

Una dimostrazione — Sei arresti.

L'agitazione iniziata dagli studenti degli istituti secondari di Bologna contro le disposizioni della recente circolare del ministro Nasi, relative allo scrutinio degli esami bimestrali, ebbe un'eco anche nella nostra città.

Il malcontento cominciò a manifestarsi ieri mattina fra gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller. Per un momento la studentesca, riunita dinanzi all'edificio scolastico di corso Oporto, parve decisa di astenersi dalle lezioni; ma, in seguito, la grande maggioranza dei malcontenti mutarono avviso, ed entrarono quietamente nelle classi.

Altri pochi rimasero fuori a protestare, con grida.

Nel pomeriggio si verificò lo stesso movimento del mattino, con un leggero aumento di protestanti astensionisti. Questi, riuniti in piccoli capannelli, stazionarono nella strada per oltre due ore.

Verso le 16, all'uscita dalla scuola, un grosso nucleo di studenti, specie delle classi superiori, si riunirono in colonna e fecero una passeggiata per la città, recandosi alle Redazioni dei giornali.

Una Commissione, salita nei nostri Uffici, ci pregò di annunziare che nel pomeriggio di domani, alle ore 15, la studentesca si riunirà nel salone dell'Associazione Generale, per discutere la circolare ministeriale che li riguarda.

Nelle altre scuole secondarie non si ebbe a verificare alcuna agitazione, e le lezioni non furono conturbate da incidenti.

Un telegramma del ministro Nasi.

Il provveditore agli studi, comm. Bongioannini, ci indirizza, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« S. E. il ministro della pubblica istruzione ha telegrafato che le disposizioni contenute nella circolare 10 marzo corrente si riferiscono soltanto alle medie bimestrali e trimestrali, nulla essendo rinnovato per lo scrutinio finale e per gli esami, che saranno regolati secondo le norme dello scorso anno. »

Sei studenti arrestati.

Pur troppo il movimento di protesta, il quale nei suoi inizi pareva che si dovesse svolgere in forme giornalmente vivace, ma non turbolenta, ha avuto invece un epilogo alquanto burrascoso.

La colonna dei dimostranti, dopo avere visitate le redazioni dei giornali, ritornò all'Istituto col proposito di far cessare le lezioni.

Non potendo entrare nell'edifizio scolastico per l'ingresso principale di corso Oporto, i dimostranti si recarono all'ingresso di via San Quintino, ed avendo ivi trovata la porta chiusa, l'aprirono.

Il delegato Olivazzi, il quale, scortato da buon numero di agenti, aveva seguito la colonna nelle sue pellegrinazioni per la città, fece allora suonare gli squilli.

I più dei dimostranti si sbandarono qua e là. Alcuni pochi invece reagirono.

Avvennero così colluttazioni fra dimostranti e guardie, e furono scambiati pugni ed urtoni.

Sei studenti furono arrestati e condotti alla Sezione di pubblica sicurezza di via Giannone.

La colonna dei dimostranti si riunì poscia novamente, e, per via Roma, si diresse verso piazza Castello, radunandosi sotto la Prefettura.

Una Commissione di studenti salì dal prefetto, ma il prefetto era assente.

La dimostrazione a questo punto si ridusse ad una semplice passeggiata. Gli studenti rifecero via Roma, e si recarono in piazza San Carlo, alla Questura, dove la solita Commissione salì a conferire col Questore.

Non si segnalò più alcun incidente.

I sei arrestati vennero messi in libertà ieri sera, dopo una severa paternale del questore, che li diffidò dal prender parte a nuovi disordini, sotto pena di farli rimpatriare per cura della forza pubblica.

La riunione di stamane.

Stamane, verso le ore 10, un grosso nucleo di studenti protestanti si riunirono nel palazzo dell'Associazione generale sul corso Siccardi; poscia si recarono in corteo sparso all'Università, a conferire cogli studenti della *Corda Fratres.*

Una Commissione dei dimostranti entrò nell'Ateneo e, uscita poco dopo, invitò i compagni a riunirsi oggi, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale.

Dopo di che ognuno si allontanò per diverse vie.

La riunione non ebbe carattere tumultuoso, e speriamo che altrettanto si possa dire di quella d'oggi.

***

I licenziandi fuori corso sono pregati di intervenire numerosi all'ultima assemblea che sarà tenuta venerdì, 20 marzo, alle ore 17 (5 pomeridiane), nelle sale della « Pro Patria et Rege » (via Santa Teresa, N. 12), gentilmente concesse, per la discussione della nuova circolare di S. E. il ministro Nasi e per la decisione sui provvedimenti da pigliarsi. *Il Comitato direttivo.*

Partenze ed arrivo. — Sono partiti ieri per la capitale il senatore Faldella ed i deputati Chiapparo e Morgari.

L'on. Nofri è giunto da Roma.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Lise Fravel*, di cui daremo la continuazione domani.

Un ragazzo decapitato dalla tranvia.

Alle disgrazie, assai frequenti, che si debbono ascrivere alle tranvie elettriche, ieri sera se ne aggiunse una pietosissima per l'età della vittima, tragica per la sorte che si ebbe. Un ragazzo quattordicenne che campava la vita facendo il venditore ambulante di maioliche, guidava un suo carretto tirato da un asinello, quando in corso Regina Margherita, presso via Saccarelli, vide sopraggiungere una tranvia elettrica della linea Barriera di Casale. Per timore che la sua bestiola s'impaurisse, volle discendere per condurla a mano, ma gli fallì lo slancio e andò a cadere proprio sul binario, dinanzi alla tranvia. In un attimo il suo corpo andò travolto sotto le ruote, e con un sobbalzo il carrozzone passò. Dopo, quando la vettura potè essere fermata, a chi accorse si presentò il più orrendo spettacolo: la testa del povero giovane era stata letteralmente staccata dal tronco e un fiotto di sangue gorgogliava dal collo reciso!

Su questa giovane vita recisa non vogliamo deporre nessun fiore di rettorica: il povero morto, che ora è nella camera mortuaria del Cimitero generale, ha indubbiamente diritto alla pietà d'ognuno.

Ma vorremmo che almeno questa sciagura giovasse ad evitarne delle altre: troppe disgrazie tranviarie sono accadute in questi ultimi tempi, perchè non si debba provvedere seriamente a diminuirne la frequenza, se non la gravità.

Si tratta di un suicidio?

Secondo le notizie raccolte dalla Questura, la mortale disgrazia non sarebbe dovuta ad un caso fortuito, ma bensì a deliberato proposito di suicidio.

Questa è infatti la versione che abbiamo trovata stamane nel consueto «libro nero» di San Dario.

I motivi che avrebbero spinto il povero ragazzo (il cui nome è Teobaldo Fiorindo, di 14 anni) a suicidarsi in modo così pietosamente drammatico sarebbero i maltrattamenti paterni.

Una festa di beneficenza. — Il Circolo Porta Susa e di Borgo San Donato darà, nella sera del 28 corrente, una festa a favore del Patronato scolastico Rosmini, allo scopo di provvedere ai bisogni sempre più urgenti di esso.

Un individuo permaloso e violento. — Ieri sera, poco prima delle ore 23, il cameriere disoccupato Paolini Guerrino, di anni 25, passava per via Principe Amedeo, in compagnia di una donna. Giunto all'angolo di via San Massimo, si incontrò con due individui, che erano fermi sul marciapiede, chiacchierando fra di loro. Uno di questi si volse, per guardare la coppia che passava, e, [illegible] avvedutosene, lo urtò leggermente.

Bastò quest'atto, perchè il Paolini si ritenesse offeso. Rivoltosi con furore contro quel tale, lo colpì fortemente al viso con un bastone (arma di lusso); indi, piantata la donna in asso, si diede alla fuga. Due guardie municipali, però, che erano poco distanti e che assistettero alla scena, rincorsero rapidamente, arrestarono, ed una di esse inseguì il fuggitivo, raggiungendolo poi nel teatro Rossini, ove si era rifugiato; l'altra guardia raccolse il ferito e lo accompagnò al San Giovanni. Quivi si qualificò per certo Gallotto Pelagio, di anni 30; i sanitari lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Il ferito fu poi accompagnato a casa sua, in piazza Vittorio, N. 17.

Il Paolini, invece, condotto alla Questura, vi fu trattenuto.

Un ciclista che può ringraziare un conduttore tranviario. — Ieri, verso mezzogiorno, certo Levalienti Luigi, d'anni 24, percorreva in bicicletta la via Po... Mosca, quando ad un tratto scivolò e cadde sul binario della tranvia.

In quell'istante sopraggiungeva precisamente il carrozzone N. 70 della linea Barriera di Lanzo; e già esso era addosso al caduto, ma il conduttore Mosabelli Stefano, con mirabile prontezza, manovrando il freno elettrico, fermò il veicolo ed evitò così una certa disgrazia. Il ciclista rimase illeso.

Una donna tra le fiamme. — Una giovane domestica, certa Maria Morey, ieri sera, mentre era intenta a far cucina, s'avvicinò ad una candela [illegible] deposta in terra, che le comunicò il fuoco alle vesti. Terrorizzata, la poveretta si recò sul balcone della casa (che è in via Barolo, 23), e si pose a gridare aiuto. Alcuni inquilini, gettandole addosso secchi d'acqua e coprendola di coperte bagnate, riuscirono a spegnere le fiamme, che ormai le avviluppavano il corpo; e per le bruciature riportate alla gamba ed al braccio sinistro la donna dovette essere condotta al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile con una cura di un mese e mezzo.

Disgrazia sul lavoro. — Mentre tre operai della fonderia Fogliano, in corso Principe Oddone, erano ieri sera intenti a versare in uno stampo della ghisa fusa, si aprì il recipiente, ed il metallo liquido sprizzò sulle gambe dei tre disgraziati, producendo gravissime ustioni. Uno di essi, certo Antonio Negra, non guarirà in meno di tre mesi; gli altri due, Carlo Bollo ed Enrico Tommaso, se la caveranno in un mese di cura.

STATO CIVILE DI TORINO

18 marzo.

NASCITE 36: di cui maschi 30, femmine 6.

MATRIMONI: Varetto Enrico con Gisiotto Lucia — Crema ing. Camillo con Gailhard Ester.

MORTI: Lanissetti Delfina (v.) n. Provera, di anni 77, di Solonghello, casalinga, via Nizza, 17. Cagliano Emilia n. Camerin, id. 38, di Marcellina, casalinga, via Moncalieri, 58. Bella Giovanni, id. 47, di Pavona Argentina, ponteggiaio, via Sant'Anselmo, 19. Della Croce Domenica (suor Vincenza), id. 43, di Viggone, religiosa, via San Domenico, 5. Musloni Giuseppe, id. 52, di Moncalieri, brigadiere postale, via Perrone, 8. Fabbri cav. Giorgio, id. 72, di Massafiscaglia, ingegnere-capo genio civile a riposo, corso Vittorio Emanuele, 15. De Paoli Giovanni, id. 73, di Torino, capitano a riposo, via Carlo Alberto, 31. Oro Francesco Giuseppe, id. 60, di Pinerolo, negoziante, via Roma, 38. De Casulli Carolina (v.) n. Gavoglio, id. 63, di Genova, agiata, corso Vittorio Emanuele, 71. Luparia Palmira, id. 15, di Torino, sarta, via Gioberti, 28. Raviolo Rosa (v.) n. Morosini, id. 80, di Saluzzo, agiata, corso Regina Margherita, 152. Abbriata Teresa (v.) n. Dalmagno, id. 61, di Candia Lomellina, cuoca, via Lagrange, 47. Pellerino Rosa n. Robaudengo, id. 45, di Mondechiaro d'Asti, casalinga, via Vanchiglia, 10. Bella Carolina (v.) n. Cascia, id. 76, di Cassina, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 1. De Bernardi Giov. Battista, id. 77, di Zubiena, pensionato governativo, strada di Nizza, 340. Morello Carl. (v.) n. Nervo, id. 75, di Moncalieri, Lovera Maria (suor Provvidenza), id. 71, di Valdieri. Roccati Margh. n. Bocchetti, id. 58, di Livorno Piem. Franchino Ernesta n. Danzi, id. 24, di Torino, cas. Roffinello Cel., id. 46, di Montanaro Can., imp. post. Ribero Lorenzo, id. 34, di Torino, calzolaio. Revelli Stefano, id. 30, di Torino, pittore. Ossio Ant., id. 72, di S. Maurizio Canavese, fabbro. Loria Eugenio, id. 50, di Trieste, impiegato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen*. — L. 5.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Resurrezione*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Cyrano de Bergerac*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 60.

ROSSINI (Recita straordinaria in dialetto, con Giacinta Pezzana), ore 20,30: *Nena Lussia; 'L Cagnolin 'd Madama*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Uno scontro in una stazione di Napoli.

Molto panico ma nessuna vittima.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16:

Stamane, alle ore 6,37, alla stazione ferroviaria di Fratta Maggiore il treno diretto 250, proveniente da Napoli, pare per un falso scambio, entrava nella seconda linea, urtando la coda del treno merci 1050.

Vi fu molto panico, ma nessun danno ai viaggiatori, che poterono proseguire, essendosi subito riattivato il servizio. Due frenatori riportarono lievi contusioni. Restarono avariati tre carri merci, di cui due deviarono.

Si trova sul posto un ispettore ferroviario e un delegato per accertare le eventuali responsabilità.

Un pazzo accoltellatore.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 18,30:

Nel Comune di Santantimo, a breve distanza da Napoli, un mentecatto, certo Raffaele Monaco, preso da subitaneo delirio di persecuzione, infieriva varii colpi di coltello, facendo una vera strage. Sotto i colpi del pazzo caddero ferite ben cinque persone, fra le quali, gravemente, la signorina Marrucelli.

Accorsero carabinieri e guardie, che, dopo viva lotta, riuscirono ad arrestarlo. In Questura il Monaco, in preda a grave sovreccitazione, disse che voleva uccidere perchè era stata segnata la sua sentenza di morte.

La fuga e le indebite operazioni d'un avvocato.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 20:

Il giovane avvocato Sozzi, da qualche anno stabilito a Pavia, è fuggito perchè imputato dell'appropriazione indebita di una somma consegnatagli da una ditta pavese per concludere coi creditori un concordato.

ULTIME NOTIZIE

La discussione sulle Congregazioni alla Camera francese.

La Camera respinge il passaggio agli articoli.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Alla Camera si riprende oggi la discussione delle domande d'autorizzazione delle Congregazioni.

Rabier, relatore, accusa le Congregazioni di mene politiche nazionali ed antirepubblicane.

Gauthier, interrompendo, dice: «Quale sarà dopo il voto della Camera la situazione delle Congregazioni?»

Rabier risponde: «Dopo il voto le Congregazioni saranno sciolte, ma il Governo potrà prendere le misure di transazione che saranno necessarie. *(Movimenti diversi)* Se la Camera non respingesse in blocco le domande delle Congregazioni ostacolerebbe il lavoro parlamentare. Egli spera perciò che la Camera farà il suo dovere».

Pressensé, socialista, rimprovera al partito clericale di lottare contro la repubblica e di giungere perfino a violare il segreto di confessione. *(Interruzioni prolungate)*

Si grida: «Precisate».

Pressensé dice che il segreto della confessione fu violato dal padre Dulac nel processo contro Picquart, quando rivelò il nome di una donna che conobbe soltanto al confessionale. *(Rumori)*

L'oratore chiede che lo Stato assuma l'organizzazione dell'assistenza sociale. Spera che il concordato sarà denunciato prossimamente.

Waldeck-Rousseau scongiura la Camera, in nome della giustizia, di esaminare separatamente le domande d'autorizzazione.

Combes parla lungamente, negando che il progetto attenti alla libertà dell'insegnamento e sostenendo che è impossibile affidare l'insegnamento ad individui ostili alle dottrine ed all'istituzione dello Stato.

Non vuole che le domande siano esaminate separatamente, perchè non si rinnovino su ciascuna domanda le opposizioni.

Aggiunge che le Congregazioni detestano la Repubblica perchè questa ha leggi troppo liberali.

La Camera deve rispondere agli interessi della Repubblica e alle aspirazioni della democrazia. *(Duplice salva di applausi a Sinistra)*

Ribot dice che, se le domande d'autorizzazione saranno respinte in blocco, il vero vinto sarà Waldeck-Rousseau, autore della legge sulle Associazioni. Ribot termina rimproverando a Combes di porre la questione di fiducia per obbedire alle violenze della Maggioranza.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto e chiedono spiegazioni sulla situazione delle missioni estere e degli stabilimenti spedalieri.

La Camera, infine, respinge con 300 voti contro 257 il passaggio alla discussione degli articoli del progetto, che chiede un trattamento speciale per le Congregazioni insegnanti.

L'opinione pubblica francese dopo il voto di ieri alla Camera.

Pro e contro la repubblica laica.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8,20:

Il voto avvenne a ora tarda. Il risultato fu accolto dai vivi applausi della Sinistra e da grida di: *Viva la Repubblica!*

Maujan propose l'affissione del discorso di Combes in tutti i Comuni della Francia.

La proposta Maujan fu approvata con voti 308 contro 228.

Ernesto Roche, nazionalista, presentò poi una mozione invitando il Governo a chiudere, entro sei mesi, gli Stabilimenti cui fu negata l'autorizzazione. Questa mozione, che ha uno scopo tendenzioso, fu rinviata alla Commissione.

La Camera venne aggiornata a lunedì.

Stante l'ora tarda in cui venne emesso il voto di ieri, non molti giornali lo commentano.

Notevoli per intonazione anti-democratica sono i commenti dei giornali nazionalisti.

Il *Figaro* dice: «Supponete che la Repubblica radicale avesse trovato nelle Congregazioni un ausilio deciso ed attivo, essa avrebbe perfettamente accettati i loro servizi e ricompensata la loro collaborazione.

«Disgraziatamente vi fu incompatibilità di umori. Le Congregazioni non si sentivano portate verso un regime che rovesciava le loro croci o insultava il loro Dio. Lo dissero e furono colpite.

«Ecco, in fondo, la moralità di questa storia.»

Il *Gaulois* scrive: «La giustizia e la libertà soccombono con la minoranza del Parlamento. Oramai l'arbitrio regna in Francia, e se piace a Combes di spogliarci dei nostri diritti, sotto il pretesto che ne usiamo contro la Repubblica, non vediamo come ci sarà possibile resistere a tale pretesa.

«Arriviamo a chiederci se il dispotismo di uno solo non sarebbe preferibile alla tirannia di trecento persone.»

La *Libre Parole*: «E' un fatto che non viene seriamente contestato da alcuno come le Congregazioni non contribuirono per nulla nell'ultima campagna elettorale. Come mai i religiosi non compresero che in ciò stava l'ultima loro fonte di salute?

«Coi mezzi di cui disponevano, sarebbero forse pervenuti a spostare la maggioranza, giacchè, insomma, non mancarono agli anti-ministeriali che duecentomila voti.»

Quanto ai giornali repubblicani, essi esultano per il voto di ieri.

L'*Echo de Paris* vede nel sistema impiegato dall'Estrema Sinistra per assicurarsi la maggioranza una prova di disgregazione nel «blocco». Gli avversari delle Congregazioni non possono giustificare la loro condotta eccetto che dicendo: «Noi siamo i più forti, quindi abbiamo ragione. La giustizia e l'eguaglianza non entrano in questo affare.»

La *République* dice che il successo di ieri spetta soprattutto a Zévaès. Il deputati dell'Estrema Sinistra hanno fatto ricorso ai membri moderati della maggioranza, e fu la paura soltanto di essere esclusi dalla maggioranza che determinò il loro voto favorevole alle conclusioni della Commissione, le quali non sono non soltanto contrarie al sentimento del paese, ma a quello del Parlamento ed anche a quello del Governo stesso.»

L'*Eclair* dice che la dottrina di Combes non è una dottrina repubblicana, e la Camera non di meno la ammise. «Waldeck-Rousseau è battuto ed anche fischiato dall'Estrema Sinistra. Ciò dà la misura della strada fatta in un anno.»

Il *Soleil* dice che è la Montagna comunarda che ha assicurato la maggioranza al Governo.

L'*Autorité* dice che la situazione è mostruosa. «E' la negazione stessa della dottrina sostenuta da Waldeck-Rousseau, la violazione flagrante della legge, il regno dell'arbitrio!»

La *Lanterne* scrive: «Un grande sforzo venne fatto ieri dalla maggioranza; ma il più difficile resta a farsi.

«Bisogna andare sino alla fine, cioè abbattere fin l'ultima pietra dell'edificio del clericalismo: bisogna distruggere l'ultimo vestigio della potenza politica della Chiesa.»

La *Petite République* considera la battaglia vinta, rilevando il successo di Combes, e aggiungendo che il solo mezzo di mostrarsi abile è di rimanere onesto. Lo stesso giornale esprime poi la speranza che la legge una volta approvata non resterà lettera morta.

Il *Radical* insiste nel dire che l'opera anticlericale sia compiuta: «I clericali potranno gridare a loro agio; ma la Francia non vuole più frati e ne sarà presto sbarazzata!»

Il *Rappel* si compiace del risultato di ieri, ma constata che, se Combes non poneva la questione di fiducia, il Gabinetto non avrebbe ottenuto una maggioranza di 33 voti.

Nel *Siècle* Cornely constata il successo ministeriale, ma esprime il rammarico che la Camera non abbia spiegato perchè si possa rifiutare l'autorizzazione a delle Congregazioni delle quali si propone autorizzare, in seguito, certi stabilimenti. «E' la vittoria, — dice, — ma non è la chiarezza!»

Particolari retrospettivi

sulla superata dissensione franco-italiana. L'azione machiavellica di Bismarck.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8,30:

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* ebbe un colloquio coll'on. Cappelli, intorno alle relazioni franco-italiane.

L'on. Cappelli avrebbe detto:

«Il Ministero degli esteri attribuisce interamente all'opera di Bismarck la tensione dei rapporti che vi fu già fra le due nazioni latine e fornisce ampi ragguagli intorno agli sforzi che il cancelliere germanico fece per indurre l'Italia ad occupare la Tunisia, proponendogliela prima nel 1877, poi nel seguente anno in pieno Congresso di Berlino, tanto che l'ambasciatore Corti, presso cui il Cappelli era addetto quale segretario, non potè trattenersi dall'esclamare: «Vorrei ben sapere quale interesse abbia Bismarck per gettarci in una guerra contro la Francia.»

«Fu allora che Bismarck pensò di rivolgere lo stesso incitamento alla Francia. Dopo alcune resistenze presso Gambetta ed altri uomini politici francesi, riuscì finalmente nel suo intento con Ferry.

«Le relazioni franco-italiane peggiorarono di poi per il carattere personale di Crispi e dell'ambasciatore francese De Mouy.»

Narra a questo proposito, sulla fede di Ferdinando Martini, una scenata violenta che ebbe luogo fra il presidente del Consiglio e l'ambasciatore francese, dopo la quale i due disputanti uscirono ognuno per conto suo, furibondi, dalla stanza ove si trovavano.

«Vedendo Martini, Crispi gli disse: «Avete fatto bene a venire; credo che avrei buttato quell'uomo dalla finestra!....»

«Fu vista l'adesione dell'Italia alla Triplice, adesione che non era intesa a rendere un servizio alla Francia, ma che impedì talvolta cose terribilmente tragiche.»

I commenti della stampa tedesca al proclama del Re di Sassonia.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 7,10:

La stampa conservatrice stima che il proclama del Re di Sassonia alla vigilia della sua partenza per l'Europa Meridionale, sia un appello legittimo alla coscienza del popolo, a proposito delle false interpretazioni che corrono.

La *Gazzetta della Croce*, pure approvando il proclama del Re, dichiara che la severità e stremo di linguaggio, relativamente all'ex-Principessa ereditiera, gli dà un carattere speciale.

I giornali radicali considerano altrimenti il proclama e pensano che si debba abbandonare quest'argomento [illegible]. Secondo essi il linguaggio severo impiegato dal Re può avere un effetto opposto a quello che egli se ne attendeva.

La stampa socialista democratica attacca violentemente il proclama e dice che esso stona collo spirito di carità cristiana.

Il *Vorwaerts* dice che un linguaggio simile non fu mai impiegato verso Principi reali, colpevoli dello stesso delitto. Crede che il proclama aumenterà ancora le simpatie del popolo verso la Principessa divorziata.

Quel che fa re Alessandro!

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8,60:

Un dispaccio da Semlino dice che il Re di Serbia ordinò a quattro suoi ufficiali di provocare a duello mortale un professore dell'Università di Belgrado, che avrebbe dichiarato pubblicamente di avere il ministro della guerra e tre altri ufficiali superiori ricevuto un avanzamento a danno di altri ufficiali più anziani, mediante le influenze della regina Draga.

La notizia cagionò una grande sensazione in Serbia.

Una villa del Sultano del Marocco in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Il *Times*, siccome si pose in dubbio la notizia data poc'anzi dell'acquisto che avrebbe fatto il Sultano del Marocco di una proprietà in Inghilterra, aggiunge che questa proprietà è situata nel Norfolk, presso Hunstanton.

Essa venne acquistata al suo ultimo proprietario da un agente di commissioni di Londra, che operava a nome di uno degli ufficiali inglesi del Sultano.

Quest'ultimo scelse specialmente il Norfolk perchè Sandringham, famosa stazione balnearia, è situata nella stessa Contea.

Gli orrori della carestia in Finlandia.

I soccorsi degli americani.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,40:

La spedizione americana organizzata dal dottore Luigi Klopoch, del *New York Christian Herald*, per alleviare la carestia in Finlandia, è arrivata ieri ad Haparanda, città situata sulla frontiera tra la Finlandia e la Svezia.

Il dott. Klopoch e il suo compagno Gillson-Willets ricevettero accoglienze entusiastiche.

La carestia aumenta di intensità gradualmente, e la sua estensione giustifica pienamente tutte le notizie che vennero anteriormente pubblicate.

Fino al 62.o, anche nel sud, ed Evensalmi, la situazione generale degli abitanti è terribile. Centinaia di fanciulli mendicano il pane di casa in casa. Vi ha un'epidemia di febbre scarlattina e di rosolia, che fece già 600 vittime.

La sola parrocchia annuncia che 5000 persone sono assolutamente sprovviste di tutto, e vivono soltanto di ciò che si chiama: «Il pane della carestia».

Dal mese di ottobre la carne, il latte, le patate, mancano completamente in quei territori, dove infierisce la carestia.

Migliaia di persone vanno a piedi nudi ed hanno gli abiti a brandelli.

La terra è coperta di un alto strato di neve. I distretti di Kagani e di Uleaborg sono i più colpiti. Almeno 10 mila persone non sussistono che mediante soccorsi. Metà del bestiame è morta.

Si annuncia il decesso di numerose persone. Si crede che le contribuzioni americane, che superano i 125 mila dollari, potrebbero di evitare una più grande mortalità.

La situazione peggiorerà ancora fra l'aprile e il maggio, quando la primavera, tracciando sino le agole, renderà impossibili i mezzi di comunicazione per quei disgraziati.

Il progetto olandese di legge contro gli scioperi.

Ci telegrafano dall'Aja, 19, ore 8,55:

Nel rapporto della Commissione della seconda Camera, incaricata di esaminare il progetto sugli scioperi, si dice che la grande maggioranza dei membri ha dichiarato di approvare le misure di repressione proposte dal Governo ed ha votato la creazione sollecita di una Brigata ferroviaria. Si è dichiarata pure partigiana della nomina di una Commissione d'inchiesta governativa per esaminare i reclami del personale. Per ciò che concerne le penalità del progetto da applicarsi in caso di sciopero, un gran numero di membri fecero opposizione e altri le difesero. Da varie parti si espresse il desiderio di giungere ad un comune accordo dei diversi gruppi politici. Alcuni amici del Governo avrebbero voluto aggiornare la discussione del progetto fino a dopo l'inchiesta, e altri chiesero un alleggerimento delle penalità.

Giron in cura.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 8,25:

Il *Petit Bleu* annunzia che Giron si è recato in una villeggiatura sulla riva della Mosa, per curare la sua salute.

Come Biancheri ricordò la Camera Subalpina.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,30:

L'on. Biancheri nel ringraziare, ieri sera, dopo il discorso di Villa, i colleghi, ha ricordato il Parlamento subalpino con queste belle parole: «Io che, come ultimo rappresentante in mezzo a voi della Camera subalpina non mi compete altro titolo che questo, forse, di essere oggi occasione di manifestare il vostro grato ricordo di quella benemerita Assemblea e mostrare la perenne riverenza per quegli uomini insigni che ne fecero parte e che tanto operarono per la Patria ed oggi, più non sono. Pertanto non alla mia modesta persona ardisco di assegnare questa vostra lusinghiera dimostrazione, ma la ritengo intesa ad onorare quelle parlamentari istituzioni a cui appartengo da mezzo secolo e verso le quali però non ho che un solo merito, e voi tutti comune: di sentire per esse una sincera devozione ed affetto. Siami concesso di far plauso al vostro patriottico divisamento di onorare queste nostre nazionali istituzioni che, nella fede incrollabile nella Monarchia di Savoia, serbarono incolumi in giorni tristi le pubbliche libertà e sparsero un raggio di speranza e di conforto nelle sventure d'Italia, ne raccolsero i profughi nel nobile Piemonte ed anticiparono la costituzione della famiglia italiana e serbarono vivo le nazionali aspirazioni e vivo il culto della Patria.

«E mi sia pur lecito rendere lode all'intendimento di rammentare con sensi di gratitudine quel Parlamento subalpino che ci lasciò in retaggio le più nobili tradizioni e scrisse nel propri annali i nomi più cari alla riconoscenza nazionale, che ebbe il fervore di sempre parlare in nome dell'Italia e per l'Italia, allora ancor lacera e oppressa, serbando invulnerato il diritto di salutarla un giorno libera e una da questa eterna Roma!»

Biancheri ringraziò quindi in modo specialissimo i senatori ex-deputati e, infine, mandò un affettuoso saluto ai fedeli suoi elettori.

I proprietari di tipografie romane cercano operai all'estero

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11,30:

Il *Popolo Romano* dice che i proprietari delle tipografie hanno pregato le Associazioni degli industriali di arti grafiche di Berlino, perchè contrattino degli impressori di quel paese, i quali vengano ad occupare i posti lasciati vacanti dagli scioperanti.

Il *Capitan Fracassa*, occupandosi dello sciopero dei tipografi, rileva che si fa chiara la necessità, come voleva l'on. Giolitti, di dare alle Camere di lavoro figura giuridica e di rendere come conseguenza l'arbitrato obbligatorio nel conflitto fra capitale e lavoro. Il *Capitan Fracassa* consiglia di accettare l'arbitrato.

Un duello a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,30:

Il *Popolo Romano* dice che, per un vivace incidente avvenuto dinanzi al *Caffè Aragno*, ieri si batterono alla sciabola, senza esclusione di colpo, il dottor N., e un tenente di fanteria. Al terzo assalto il dottor N. riportò una grave ferita di taglio al volto, che fu ricucita con dodici punti.

I drammi dell'amore.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Il calzolaio Arcangelo Marinelli, d'anni 22, corteggiava da qualche tempo con Giulia Guidi. Il fratello di lei, Enrico, di 26 anni, questa notte, incontrato il Marinelli, gli chiese spiegazioni perchè ritardava il matrimonio ormai necessario. Ne nacque una rissa. L'Enrico Guidi ebbe due coltellate che lo posero in fine di vita. Il feritore è latitante.

L'agitazione degli studenti a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 11:

Stamane quasi tutti gli studenti si astennero nuovamente dall'intervenire alle lezioni. Poi si adunarono in piazza Bellini, protestando contro l'on. Nasi.

Un'esplosione alla fabbrica di ghiaccio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 10:

Stanotte alla fabbrica di ghiaccio della Ditta Gondrand e Mangini scoppiò il condensatore con orribile fracasso, e al contatto dell'ammoniaca volatilizzata si produsse uno straordinario congelamento.

Tre operai riportarono gravi congelature. Furono subito condotti all'Ospedale Maggiore, dove il loro stato fu giudicato assai grave.

I danni ascendono a 20 mila lire. Tutte le birre contenute nei locali refrigeranti sono andate perdute.

La Corte Suprema di Cristiania dà ragione al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Cristiania, 19, ore 9:

Un processo interessante s'è svolto in questi giorni a Cristiania avanti la Corte Suprema di giustizia norvegese.

Querelante era la Società norvegese di assicurazioni sulla vita, l'*Unione*.

Querelato era il Duca degli Abruzzi, il quale, prima della partenza della *Stella Polare* da Cristiania per le regioni nordiche, aveva negoziato per concludere delle assicurazioni sulla vita per i suoi marinai.

La Società *Unione* aveva consegnato le relative polizze, ma, secondo gli avvocati del Duca, queste non furono consegnate in tempo utile, nè erano state redatte nella debita forma. La Società intanto pose un sequestro sulla *Stella Polare*, chiedendo 15,600 corone di indennità.

La Corte Suprema ha dato invece ragione al Duca, ed ha condannato la Società alle spese processuali ed ai danni per l'illegittimo sequestro della *Stella Polare*.

Una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 6,10:

Nella sua seduta d'ieri, la Società di geografia americana conferì al Duca degli Abruzzi una medaglia d'oro per la sua ascensione sul monte Sant'Elia nel 1897, come pure per la sua spedizione nei mari artici nel 1899-900.

La quistione militare in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 13:

Ieri alla Camera dei comuni si riprese la discussione del bilancio della guerra. Un deputato propose la riduzione di 3000 uomini e richiamò l'attenzione del Governo sulla scelta delle reclute.

Parecchi deputati criticano il progetto di Brodrick che si rifiutò di discutere novamente l'organizzazione dell'esercito, dicendo che il progetto non teme la critica.

Whitaker-Wright malato.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 6,30:

Whitaker-Wright, che si trova internato nella prigione di Ludlow, venne riconosciuto malato dal medico addetto a quella carcere. Il suo avvocato domanda la sua messa in libertà provvisoria senza cauzione.

La questione sarà decisa quest'oggi.

Un treno che precipita.

Toronto, 19 *(Stefani)*. Un treno della Compagnia del Gran Trunk è deragliato presso Guelpe, cadendo da un'altezza di quindici piedi. Quasi tutti i viaggiatori, che erano 150, rimasero feriti, e cinque mortalmente. Una giovane è annegata.

Misteriosa scomparsa d'un carabiniere.

Ci scrivono da Novi Ligure, 18:

Giunge notizia da Campomorone della scomparsa d'un carabiniere che da circa due anni era addetto al servizio di quella stazione.

Ho potuto sapere soltanto che si chiama Benvenuto Monditri ed appartiene alla classe del 1880.

Ultimamente era stato destinato provvisorio alla stazione di Cornigliano, dove aveva prestato servizio sino a giovedì scorso.

Nel dì seguente si recava alla Pretura di Pontedecimo per deporre quale testimonio in un processo penale, e da quel giorno, senza regolare licenza, si rese irreperibile.

Sulla misteriosa scomparsa di questo milite non si ha più avuto alcuna notizia. L'Autorità indaga.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 19 marzo 1903).

GLI ULTIMI GIURATI (?)

Oggi al atto di questi disgraziati riconosce l'onomastico. Tutte feste, piene forse di dolci ricordi e d'amarezze presenti.

Anche il presidente è festeggiato, ed il Collegio difensionale ed i rappresentanti della stampa gli inviarono i biglietti di visita, coi più fervidi auguri che l'avvocato *Peldiaux*, con eleganti parole, gli ripete, come prologo della sua dottissima arringa in difesa del Calcagno e del Giuseppe Ruzza, povero disgraziato impregiudicato, del quale dimostra con validi argomenti l'innocenza. Prima fervidamente ed eloquentemente perorò pel Romero, un vecchio reduce dalle patrie galere, l'avv. *Giro* e poi il Marasso, fratello della bionda e pallida Rosaria, con signorile diammaticità, l'avv. *Alberto Lolli*.

Ancora pochi oratori sono inscritti per la difesa dei restanti imputati. *Civis*.

Il ricorso del rag. Ghignone accolto.

La Corte di Cassazione a Roma accoglieva il ricorso (redatto dal ragioniere Eugenio Ghignone dagli avvocati Silvio Rossili ed on. Pallotti, e rinviava l'imputato ad un nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Appello di Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,2; ore 15: 738,0; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.4 — Massima + 15.0

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 14.6

Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 3.8

19 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 62 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 80	— »	122 90
Londra 4	»	25 17	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 72 1/2, 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 99 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	965 — 966 50	Cred. It.	558 — 559 —
	964 — — —	B. Sconto	145 — 145 25
Ferr. Mer.	700 50 — —	Bonifiche F.	201 — 202 50
Ferr. Med.	477 50 — —	Appl. Elettr.	125 — — —
B. Comm.	756 — 756 75	Costr. Venete	116 — 117 —
	756 50 — —	Nebiolo	243 — 244 —
		Diatto	256 — 256 —

Cronaca della Borsa. — 19 marzo. — Dominismo mercato, specialmente per le Banche Commerciali, che qui fanno le spese quasi da sole. Regredirono a 756, 755 1/2 e promettono forse più rialzi.

Pregiudicò alquanto l'attività della riunione la festività pomeridiana, in onore di San Giuseppe, festività che chiude oggi il Borsino ed interrompe gli affari, essendo sorpresa sino a domattina la piccola speculazione, pronta ad operare a loro rischio, ma fare e disfare prontamente, pure di non rimanere con impegni aperti.

Ferroviarî fermi e senza movimento.
Le Rendite estremamente pesanti.
Il cambio a 100 075.
Oggi Borsino chiuso.

Borsino. — 19 marzo 1903, ore 17,45.

Il mercato nostro conserva il suo aspetto sorridente, ed attenendo l'esempio degli altri d'Italia, mantenendo ferme le quote e qua e là rinvigorendole.

Quest'oggi, trascurando alquanto i ferroviari, sospinse di nuovo la Banca Commerciale di buon passo, e fu su di essa che si svolse la poca attività del mercato.

E' notevole che ad ogni riunione il titolo che in quel giorno si predilige ha sempre eccellenti acquirenti che lo patrocinano e pare procedano a spiazzo, applicandosi ora ad uno, ora ad altro valore, quasi uno a due o tre in un sol giorno.

Nulla le Rendite sui prezzi del mattino. Parigi mandò fonografato sulle 102 65. Oggi segnalava Rebocco un valore Sud-Americano sopra rivolta Uruguay.

Rendita Italiana 5 0/0 102 77 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 953.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 476 1/2, 477.
» Banca Commerciale 752 1/2, 754, 755 1/2.
» Credito Italiano 557.
» Banco Sconto e Sete 145.
» Diatto 257.
» Nebiolo 242 1/2.

Cambio ufficiale per il 19 marzo L. 100 04

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

18 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 70	102 62 1/2	102 62 1/2	102 70
» » f. m.	102 80	102 80	102 75	102 82 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 15	— —	— —	99 10
» » f. m.	99 17 1/2	99 20	99 17 1/2	99 17 1/2
Az. Banca d'Italia	965 —	964 —	963 —	964 50
» Banca Commerc.	751 —	754 —	753 —	750 —
» Credito Italiano	557 —	557 50	558 —	558 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	701 —	701 —	700 50	700 —
» Mediterranee	478 —	477 50	478 —	478 —
» Terni	— —	1760 —	1763 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	600 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 19 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 52
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 9/16
Obbligazioni Lombarde	328 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 85
Banca di Parigi	1107 —
Tunisine	inquotato
Egiziano 4 0/0 unif.	109 70
Rendita Ungherese 4 0/0	103 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 90
Banca Ottomana	615 —
Argento fino	31 35
Credito Fondiario	716 —
Suez	3895 —
Lotti Turchi	150 —
Ferrov. Meridionali	704 —
Rendita Russa nuova	90 25
Rendita Portoghese 3 0/0	32 85
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	35 75
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	669 25	Cambio su Londra	240 —
Lombarde	90 —	Lire italiane (carta)	95 45
B. Anglo-Austriaca	274 —	Rend. Austr. (arg.)	100 65
Austriache	690 50	Id. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	1597 —	Union Bank	541 50
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	121 40
Argento	— —	Ungherese in oro	99 45
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	413 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 10
Credito Austriaco	217 75	Ferr. Meridionali	139 60
Rendita Italiana	102 50	Ferr. Mediterranee	94 —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 60	Russo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	30 75		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 1/4	Egiziane 1903	101 3/8
Rendita Italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra	L. 41.719.000
Argento fino	26 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st. 35.000
Spagnuola	81 1/8		
Turco nuovo	30 7/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(74)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE E DI ENRICO ROLAND

Allora Paola, rispondendo a quelle interrogazioni, raccontò la scena avvenuta fra lei e Giorgio ed Edmea nel gabinetto del procuratore della Repubblica.

La sorpresa e il dolore del vecchio cavaliere furono grandi. Come! Quel matrimonio nel quale egli vedeva la felicità di sua nipote, di cui accarezzava l'idea da tanto tempo, era, improvvisamente, rotto! Non voleva crederci!

— Ti sei ingannata, non hai compreso bene — disse a Paola. — Dimmi ancora come s'è spiegato il signor Danglars.

— Mi disse: « Il nostro matrimonio è divenuto impossibile! Noi non dobbiamo più vederci!.... »

— Impossibile! Ma perchè? Che cosa è accaduto? Non glielo hai domandato?

— No.

— Bisognava esigere una spiegazione.

— Lo potevo, in quel momento?

— Perchè non potevi?

— Egli piangeva!

— Piangeva!.... lui, Giorgio Danglars?

— Sì, nonno.

La sorpresa del cavaliere aumentava.

— Se piangeva, — fece egli saggiamente osservare, — gli è che ti ama sempre.... Gli è che quella rottura lo affligge quanto ti affligge.... Gli è che deve essere imposta da un avvenimento che noi non conosciamo e che bisogna conoscere.... Mi pare difficile ammettere che non ci sia rimedio, che tutto sia perduto.... Bisognerà vedere il signor Danglars, interrogarlo, sapere la verità.... Giorgio è un galantuomo.... parlerà.... Questa sera stessa andrò da lui....

La speranza che il cavaliere dava a Paola era ben leggera; tuttavia bastò a rassicurare la fanciulla.

Dopo cena, il cavaliere di Rochemaure si fece condurre in vettura al palazzo Danglars. Là egli apprese da Giacomo che il procuratore della Repubblica, immediatamente dopo l'udienza, era venuto a casa, s'era fatto preparare una valigetta e s'era fatto condurre alla stazione.

— Allora è partito? — domandò il cavaliere.

— Sì, signore.

— E vi ha detto quando ritornerà?

— No, signor cavaliere; non ha detto nè dove andava, nè quando ritornerebbe.

— Strano! Strano! — pensava il vecchio.

— Giacomo, — disse poi, — appena il signor Danglars sia arrivato, fatemelo sapere, ve ne prego.

— Stia tranquillo, signor cavaliere; lo saprà subito.

Il buon vecchio se ne tornò a casa, triste e inquieto; Paola, apprendendo la partenza improvvisa del suo fidanzato, si sentì ripresa da tutte le sue angoscie.... Era evidente che incidenti ignoti e d'una gravità straordinaria dovevano essere sorti nella vita di Giorgio. Nonno e nipote decisero di aspettare il ritorno del magistrato per presentarsi subito da lui e domandargli una spiegazione categorica.

In casa Bréval s'era saputo immediatamente della condanna di Bruno, ma s'ignorava la partenza di Giorgio. Il marito era tutto dedito alla sua vendetta. Credendosi, ora, sicuro dell'impunità, non risparmiava e contava di non risparmiare a sua moglie nessuna tortura morale. Edmea non pensava che a sfuggire alla triste sorte che la aspettava, con un mezzo qualsiasi. Sequestrata, per così dire, strettamente sorvegliata, ella non poteva fare un passo senza udire risuonare dietro di sè il passo di suo marito, senza aver da subire l'orribile incubo della presenza di quell'uomo pel quale ella sentiva un odio feroce, un odio che non doveva finire che colla sua vita.

Tuttavia un'altra preoccupazione la assaliva ad ogni istante. Perchè suo fratello, avendo in mano la dichiarazione di Bréval riconoscentesi autore della morte del capitano d'Auborive, aveva lasciato condannare Bruno? Un innocente andrebbe dunque a pagar colla sua vita il delitto di un altro, del vero colpevole? A quel pensiero ella si indignava, si rivoltava, e tanto più quando pensava che l'uomo che godrebbe dell'impunità era l'essere odioso che le aveva rapito tutte le sue gioie, tutte le sue speranze di felicità, che aveva fatto di lei la più misera, la più infelice delle creature. Perchè suo fratello lo proteggeva, quell'uomo? Perchè l'insigne debolezza di cui dava prova dal giorno in cui Bréval aveva confessato il suo delitto?

Quello stato di cose non poteva più prolungarsi: ella prese la ferma risoluzione di porvi termine.

— Voglio finirla — si disse — e oggi stesso.... Voglio obbligar Giorgio a rivelare la verità, a mostrare la dichiarazione del colpevole.... E se egli rifiuta, ebbene, sarò io che agirò.... L'onore sarà perduto, sicuramente, ma che importa l'onore quando si tratta di salvare un uomo, un innocente?....

E in fondo al suo cuore, forse ella soggiunse: « E di vendicarsi dell'essere maledetto che ha avvelenato la mia vita! »

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 [illegible] a 9 50 — Vitelli da 8 75 a 8 [illegible] — Buoi e manzi da 7 10 a 6 75 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 0 00 — Tori da 6 15 a 6 10 — Vacche sorian in genere da 5 [illegible] a 4 00 — Suini da 11 [illegible] a 9 [illegible] — Montoni, pecore e capre da 0 50 a 5 [illegible] — Agnelli da 9 50 a 8 [illegible] — Capretti da 12 50 a 10 50.

Ivrea, 12 marzo. — Frumento L. 20 [illegible] al quintale — Segale [illegible] 75 id. — Meliga bianca 15 [illegible] id. — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] id. — Avena [illegible] id. — Castagne secche 3 40 per miriagramma — Patate [illegible] id. — Burro [illegible] per chilogramma — Uova [illegible] alla dozzina.

Racconigi, 12 marzo. — Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da 16 [illegible] a 17 44 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Burro di 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria 0 [illegible] — Id. dolce [illegible] — Castagne secche al miria [illegible] — Pomidoro da [illegible].

Tassa del pane dal 15 al 21 marzo: Grissino al chilogramma 0 42 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 [illegible] — Casalingo 0 [illegible].

Tassa della carne dal 15 al 21 marzo: Vitello di 1ª q. al chil. 1 [illegible] — Id. 2ª 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 [illegible] — Moggie e giovenche 0 [illegible] — Vacca 0 [illegible].

Saluzzo, 14 marzo. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche per miria [illegible] — Patate 0 [illegible] — Fieno maggengo 1 08 — Fieno ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Pane di prima q. per chilo 0 [illegible] — Id. di seconda 0 [illegible] — Paste prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro nostrano (pianura) [illegible] — Id. di montagna [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible].

Vercelli, 13 marzo. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 12 40 — Riso nostrano [illegible] — Id. bertone 00 00 — Pistino 17 00 — Fagiuoli [illegible] — Id. dall'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino [illegible] — Fieno maggengo al quintale 10 40 — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 10 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gajani Giovanni, sellaio a Chivasso; giudice delegato avv. Casana Vittorio; curatore provvisorio rag. Pessoni Luigi; prima adunanza 2 aprile, ore 14; verifica crediti 30 aprile, ore 14. Il termine di trenta giorni per presentare i titoli scade il 13 aprile. Bilancio: attivo L. 17,400; passivo L. 20,960.

— Venne revocato il fallimento di Borghesio Mario, rappresentante di commercio in Torino, in seguito a pagamento integrale dei creditori ammessi al passivo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 14 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 14 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 [illegible].

Buenos Ayres, 13 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 14 marzo. — Aggio dell'oro a 30 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] —.

Londra, 14 marzo. — Pence [illegible] all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 marzo. — Argento [illegible].